

## IL LINGUAGGIO SETTORIALE DELL'INSEGNAMENTO DI EDUCAZIONE CIVICA NELLE TRADUZIONI DAL CROATO ALL'ITALIANO

PAOLA DELTON  
Dignano-Rovigno

CDU 82.03:37.02+80  
Saggio scientifico originale  
Gennaio 2017

*Riassunto: In questo lavoro si presenta un'analisi del linguaggio settoriale dell'insegnamento di Educazione civica con riferimento alle scuole elementari e medie superiori in Croazia. Sono analizzati testi tradotti dal croato all'italiano ed è proposto il glossario croato-italiano delle parole chiave dell'Educazione civica, nonché un'argomentata riflessione sulle scelte traduttive effettuate.*

Parole chiave: Istria, scuola, traduzione, linguaggi settoriali, Educazione civica.

### 1. Introduzione

Con la pubblicazione di questo saggio<sup>1</sup> si vuole ampliare e approfondire il contributo per l'analisi delle specificità della scuola italiana in Croazia apparso nel numero 23 delle *Ricerche sociali*<sup>2</sup>. Il lavoro aveva evidenziato alcuni aspetti problematici della scuola in oggetto, come i programmi disciplinari e i libri di testo, con un riferimento particolare alle traduzioni dei manuali scolastici di autori croati in italiano. Il presente contributo indaga il mondo della scuola italiana in Croazia in maniera più specifica, cioè analizza il linguaggio settoriale dell'insegnamento di Educazione civica, diventato materia interdisciplinare obbligatoria nelle scuole elementari e medie superiori in Croazia a partire dall'anno scolastico 2014/2015, e lo fa con l'analisi delle traduzioni di parte del materiale didattico e amministrativo in uso nelle scuole italiane. Il lavoro riguarda le scuole elementari e medie superiori italiane in Croazia<sup>3</sup>, scuole che fanno riferimento alla Comunità nazionale italiana nel suo territorio d'insedia-

<sup>1</sup> Il presente saggio costituisce una parte del lavoro di tesi specialistica presentata e discussa al termine del master in Traduzione nell'ambito del bilinguismo croato-italiano (Dipartimento di studi interdisciplinari, italiani e culturali, Facoltà "Juraj Dobrila" di Pola, novembre 2016). Relatrice della tesi di master è stata la prof. dr. sc. Rita Scotti Jurić, alla quale va un ulteriore ringraziamento per i preziosi suggerimenti, l'assistenza continua e la costante disponibilità.

<sup>2</sup> Paola DELTON, "Contributo per un'analisi delle specificità della scuola italiana in Croazia con un riferimento particolare alla pratica traduttiva del settore scolastico", in *Ricerche sociali*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, n. 23 (2016), p. 5-26.

<sup>3</sup> Le scuole elementari in Croazia corrispondono alle scuole primarie e secondarie di primo grado in Italia, mentre le

mento storico. Ad una parte teorica sui linguaggi settoriali e sulla traduzione di testi specifici, segue una sintesi della storia dell'insegnamento di "Educazione civica" in Croazia e in Italia. Viene in seguito proposto il glossario croato-italiano delle parole chiave dell'Educazione civica e si riflette sulle scelte traduttive effettuate, nonché sulle strategie utilizzate di volta in volta per rendere nella lingua d'arrivo termini e concetti significativi del settore.

## 2. I linguaggi settoriali, la traduzione settoriale e la terminologia

Oggetto di studio del presente lavoro è il linguaggio settoriale dell'insegnamento di Educazione civica nella scuola italiana in Croazia. Al fine di poter definire con precisione il tipo di lingua che andiamo ad analizzare, vogliamo introdurre il contributo con uno sguardo agli studi sulle lingue speciali. Scrive Cortelazzo che tali varietà linguistiche sono state indicate con nomi diversi: lingue speciali, linguaggi speciali, linguaggio tecnico, sottocodice, linguaggio settoriale, linguaggio specialistico-settoriale, tecnoletto, microlingua. L'autore ha scelto di usare l'espressione "lingue speciali" e ha proposto la seguente definizione:

*/.../ per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistiche, utilizzata nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi (in primo luogo quelli referenziali) di quel settore specialistico; la lingua speciale è costituita a livello lessicale da una serie di corrispondenze aggiuntive rispetto a quelle generali e comuni della lingua e a quello morfosintattico da un insieme di selezioni, ricorrenti con regolarità, all'interno dell'inventario di forme disponibili nella lingua<sup>4</sup>.*

Noi scegliamo di indicare tali varietà di lingua con il sintagma "linguaggio settoriale" perché più diffuso e a nostro avviso più adatto ad indicare il linguaggio dell'insegnamento di Educazione civica, cioè una lingua che tocca un argomento specifico di un ambito altrettanto specifico, cioè la scuola; non mancheremo comunque di utilizzare anche l'espressione "lingua speciale", anch'essa molto diffusa negli studi sull'argomento. Un breve sguardo alle definizioni utilizzate nelle varie lingue per de-

scuole medie superiori corrispondono alle scuole secondarie di secondo grado. Nel testo le scuole italiane in Croazia verranno indicate anche con gli acronimi: SE = scuola elementare, SEI = scuola elementare italiana, SMSI = scuola media superiore italiana.

<sup>4</sup> Michele A. CORTELAZZO, *Lingue speciali: la dimensione verticale*, 2. ed., Padova, Unipress, 1994, p. 8.

scrivere sia i testi settoriali sia i fenomeni traduttivi che li riguardano ci permette di citare le espressioni inglesi *specialized texts* e *specialized translation*, quelle tedesche *Fachsprachen* e *fachsprachliche Übersetzung* e francesi *langues de spécialité* e *traduction spécialisée*. La nostra scelta ricade sul binomio linguaggio settoriale e traduzione settoriale perché il riferimento è a lingue speciali in senso lato, cioè a lingue che riguardano specifici argomenti e contesti d'uso con un minor grado di specializzazione e codificazione (il discorso politico, il linguaggio burocratico-amministrativo, la comunicazione in contesto aziendale, i testi relativi alle cosiddette scienze umane – antropologia, diritto, storia, psicologia, ecc.); ricordiamo comunque che con la stessa definizione “testi settoriali” si indicano anche i testi orali e scritti più specialistici e codificati, come ad es. i testi di argomento tecnico-scientifico<sup>5</sup>.

Il testo settoriale è un testo chiuso, nel quale non c'è spazio per le ipotesi interpretative; per questo motivo si contrappone al testo letterario, testo aperto per eccellenza, o comunque poco vincolante, cioè ricco di implicite e di varie possibilità di interpretazione. Per il testo settoriale sono dunque fondamentali le questioni di terminologia, cioè il reperimento dei giusti corrispondenti lessicali da un linguaggio specialistico di una lingua/cultura a quello di un'altra lingua/cultura<sup>6</sup>. Le caratteristiche lessicali tipiche del testo settoriale sono la monoreferenzialità (biunivocità che esiste fra un termine e il suo significato), l'assenza di sinonimia e l'alto livello di standardizzazione (caratteristica propria dei testi tecnico-scientifici in quanto testi molto vincolanti) e l'assenza di connotazione, dato che si tratta di testi prevalentemente denotativi che non fanno ricorso ad alcuna emotività.

Troviamo una sintesi dei tipici caratteri testuali che qualificano un testo settoriale in “La traduzione specializzata” di Federica Scarpa:

- la sinteticità espressiva e l'omissione di certi elementi frasali per conferire maggior compattezza al testo (es. i manuali di istruzione);
- la coesione testuale mediante il meccanismo lessicale della ripetizione, mediante connettivi specifici (se, dato... allora, ne consegue che), mediante l'organizzazione tematica lineare e non marcata (prima il tema, poi il rema);
- la progressione tematica, secondo un ragionamento logico improntato alla massima coerenza e chiarezza (vd. l'uso di schemi e elenchi nell'organizzazione gerarchica dell'informazione);
- la testualità tipica dei diversi generi testuali, ciascuno elaborato secondo una determinata struttura convenzionale<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Cfr. Pierangela DIADORI, *Teoria e tecnica della traduzione*, Milano, Mondadori Education, 2012.

<sup>6</sup> Ivi, p. 240.

<sup>7</sup> Federica SCARPA, *La traduzione specializzata*, Milano, Hoepli, 2008, p. 37-40.

Conclude la Diadori che “il testo settoriale è dunque caratterizzato da una doppia valenza: formale (individuata da precise caratteristiche lessicali, morfologiche e sintattiche) e comunicativa (al di là della struttura sintattica e lessicale, che fa riferimento a realtà concrete e oggettive del contesto a cui il testo appartiene)”<sup>8</sup>.

La traduzione settoriale rappresenta oggi la maggior parte di tutte le traduzioni effettuate su scala mondiale poiché a tale attività è interessato tutto il mondo economico e finanziario, nonché quello delle organizzazioni internazionali. Scrive Scarpa che per quanto riguarda la tipologia dei documenti nel 2006 in Europa ben il 99% dei testi tradotti erano eminentemente informativi, e in particolare provenienti dall'ambito tecnico, commerciale, giuridico, medico, amministrativo e scientifico, e soltanto l'1% era costituito dalla cosiddetta traduzione editoriale, spesso anch'essa di carattere specialistico – guide turistiche, libri di cucina, enciclopedie, libri di testo scolastici, biografie, ecc.<sup>9</sup>. Per quel che riguarda il settore delle organizzazioni internazionali, ricordiamo che proprio le prime traduzioni sono ascrivibili alle relazioni politico-diplomatiche, ai commerci, alle trattative d'affari. Mounin sostiene che “la traduzione tecnica e cioè (per esclusione) tutto quello che non è traduzione letteraria (poetica, teatrale, cinematografica) è la più vecchia del mondo”<sup>10</sup>.

La traduzione settoriale o specializzata può essere definita come “la comunicazione interlinguistica mediata di documenti redatti nelle lingue speciali, avente come obiettivo di gran lunga prioritario la comunicazione di informazioni tecnico-scientifiche che è ormai diventato indispensabile per il funzionamento della società moderna”<sup>11</sup>. Il traduttore specializzato si pone come obiettivo primario non la “fedeltà” alla forma testuale del testo originale, ma la riproduzione integrale delle informazioni dell'originale e il loro adeguamento alle norme e convenzioni redazionali della lingua/cultura di arrivo. Infatti nella traduzione specializzata l'accettabilità è legata all'accuratezza e trasparenza del testo di arrivo, cioè alla sua aderenza alle norme e convenzioni intertestuali della scrittura specializzata nella cultura d'arrivo. Mentre nel caso della traduzione letteraria si ha un approccio di tipo “straniante”, cioè il lettore ha a disposizione un testo tradotto nel quale le differenze tra la lingua/cultura di partenza e quella di arrivo sono mantenute perché ciò che conta è il testo, nel caso della traduzione specializzata si ha un approccio “familiarizzante”, dove la lingua/cultura di partenza viene resa familiare al lettore d'arrivo, perché il testo è visto soprattutto come un mezzo per trasmettere informazioni<sup>12</sup>. Concludiamo questo breve confronto tra la

<sup>8</sup> Pierangela DIADORI, *op. cit.*, p. 242.

<sup>9</sup> Federica SCARPA, *op. cit.*, p. 75.

<sup>10</sup> Georges MOUNIN, *Teoria e storia della traduzione*, Torino, Einaudi, 1965, p. 167.

<sup>11</sup> Federica SCARPA, *op. cit.*, p. 75.

<sup>12</sup> Ivi, p. 85.

traduzione letteraria e specializzata sostenendo, con Scarpa, che quella sorta di ancillarità che ha sempre accompagnato la seconda nei confronti della prima non ha ragione di esistere: chi traduce bene un testo letterario non è detto che sappia fare altrettanto con un testo specialistico. “Se è vero che il testo letterario può presentare difficoltà traduttive a causa sia dell’uso idiosincratico e creativo dello strumento linguistico da parte dell’autore sia dell’assenza di un’intenzionalità comunicativa predominante, altrettante difficoltà può presentare anche il testo specialistico per il traduttore che non conosca la terminologia, le norme e le convenzioni sintattiche e stilistiche che caratterizzano il genere testuale e il settore disciplinare del testo da tradurre”<sup>13</sup>.

Abbiamo accennato all’importanza della terminologia nella traduzione settoriale. Il termine “terminologia” può essere utilizzato in tre accezioni diverse:

- può indicare le procedure e i metodi usati per la raccolta, la descrizione e la presentazione dei termini in una o più lingue (terminologia come attività);
- può designare la riflessione teorica, ossia l’insieme dei principi, delle argomentazioni e delle conclusioni necessari per spiegare le relazioni tra i concetti e i termini (terminologia come disciplina);
- può riferirsi all’insieme dei termini di un settore specialistico (per esempio, la terminologia medica, giuridica, economica, informatica ecc.)<sup>14</sup>

Nelle prime due accezioni la terminologia presenta molti punti in contatto con la lessicologia e un’applicazione pratica, la terminografia, che consiste nella “connessa attività professionale il cui obiettivo pratico è la creazione di un sistema di riferimento avente come destinatari gli esperti di un determinato settore specialistico”<sup>15</sup>. La terminologia è una disciplina relativamente recente, per cui persistono incertezze terminologiche quali quelle relative alla molteplicità di significati della stessa parola “terminologia”, parola che verrà usata anche da chi scrive per indicare le attività e le problematiche legate a tale concetto.

Intendiamo con queste righe riassuntive sulla terminologia ricordare che “secondo un’aspettativa ingenua, uno dei principali problemi della traduzione consisterebbe nel reperimento della terminologia specialistica corretta. Non è difficile intravedere al fondo di questa preoccupazione una concezione del lessico delle lingue come nomenclature (...) Di fatto la lingua non è una nomenclatura, perché essa ritaglia sem-

<sup>13</sup> Ivi, p. 86.

<sup>14</sup> Marella MAGRIS, Maria Teresa MUSACCHIO, Lorenza REGA, Federica SCARPA (a cura di), *Manuale di terminologia: aspetti teorici, metodologici e applicativi*, Milano, Hoepli, 2002, introduzione.

<sup>15</sup> Ibidem.

pre culturalmente il mondo del reale (...) è un'organizzazione cognitiva determinata"<sup>16</sup>. Fatta questa importante premessa, possiamo dire che la terminologia specialistica si è costituita in seguito alla specializzazione del lavoro e delle funzioni e che il suo evolversi è determinato dalla trasmissione del sapere. Tale trasmissione nella nostra società è basata su istruzioni linguistiche, mentre il sapere è codificato soprattutto in forma scritta. Infatti è proprio in società come la nostra che la terminologia specialistica ha rilevanza, mentre la specificità è in definitiva un sistema per garantire la comprensione univoca nella comunicazione a distanza, dunque non ostensiva (la dimensione ostensiva viene privilegiata nelle società, ad es. tradizionali, in cui la trasmissione del sapere avviene largamente per partecipazione diretta)<sup>17</sup>.

La terminologia presenta due funzioni che sono quella rappresentativa e quella comunicativa. Nella sua funzione rappresentativa "la terminologia è statica, in quanto mira a rappresentare i concetti specialistici attribuendo loro una denominazione univoca simbolica sulla falsariga delle lingue artificiali, e tende a essere caratterizzata da un'essenza di connotazioni positive o negative e da una neutralità che risultano dall'atteggiamento di distacco di scienziati e tecnici nei confronti della materia esposta"<sup>18</sup>. Nella sua funzione comunicativa, invece, "la terminologia mira a trasferire i concetti specialistici nella comunicazione sia diretta (tra specialisti) che indiretta (tramite consulenti linguistici, comunicatori tecnici, traduttori ecc.) e riflette la variazione funzionale tipica delle lingue naturali"<sup>19</sup>. Nella terminologia delle lingue speciali esiste dunque una continua tensione tra una tendenza statica alla rappresentazione e una tendenza dinamica alla comunicazione. Tale dinamicità è dovuta a variazioni di tipo sociofunzionale, cioè temporale (due o più termini concorrenti si usano per un certo periodo, poi quello più vecchio scompare), commerciale (termini introdotti dalle aziende per differenziare il proprio prodotto) e grafico (varianti ortografiche, l'uso del trattino, l'uso della preposizione, varianti geografiche, ecc.), nonché a fattori legati al principio dell'economia linguistica che porta inevitabilmente alla condensazione, che deriva dalla continua crescita del sapere e dalla conseguente necessità di comunicare un altro grado di informazione nel minor tempo possibile<sup>20</sup>.

"In definitiva la capacità di comunicare lo stesso contenuto in modo diverso a seconda dei destinatari determina anche il frequente ricorso ai processi di metaforizzazione nei testi specialistici, soprattutto (ma non esclusivamente) al livello didattico,

<sup>16</sup> Franco CREVATIN, "Terminologia, traduzione, cultura", in Marella MAGRIS, Maria Teresa MUSACCHIO, Lorenza REGA, Federica SCARPA (a cura di), *op. cit.*, p. 2.

<sup>17</sup> Ivi, p. 1-7.

<sup>18</sup> Federica SCARPA, "Terminologia e lingue speciali", in Marella MAGRIS, Maria Teresa MUSACCHIO, Lorenza REGA, Federica SCARPA (a cura di), *op. cit.*, p. 29.

<sup>19</sup> Ibidem.

<sup>20</sup> Ivi, p. 35.

una tendenza che può essere fatta rientrare in una più generale 'nuova immagine della scienza' dell'età postmoderna che rifiuta la supposta astrazione, oggettività e immutabilità della scienza e cerca di tener conto anche della ricchezza e individualità della realtà che ci circonda"<sup>21</sup>. Si sottolinea ancora che ciò che rende possibile la comunicazione in contesti di uso ristretti è la base sociale della terminologia, ovvero il suo aspetto convenzionale. Sta proprio qui l'importanza di usare e studiare un termine nel complesso delle unità linguistiche con cui entra più frequentemente in associazione. Queste considerazioni rientrano "in un approccio al linguaggio di tipo cognitivo, che assegna un ruolo centrale al soggetto concettualizzatore, il quale attribuisce un significato ai concetti linguistici attraverso processi cognitivi generali e modelli culturali della conoscenza"<sup>22</sup>.

A concludere questa breve carrellata di considerazioni sulla terminologia si propone una riflessione sulla definizione della parola "termine", a partire da quella pragmatica di Ahmad *et al.*:

Un termine è un'etichetta – generalmente di natura lessicale – nella lingua speciale di un determinato settore, che designa un determinato concetto noto in quel settore, e che probabilmente a livello semantico è meno dipendente dal contesto di una parola della lingua comune<sup>23</sup>.

Sta di fatto che il termine è una parola e non può essere considerato estraneo al lessico generale e a una descrizione che prescindendo da quella di qualsiasi altra parola. Per semplificare si può dire che i termini sono parole che spesso non vengono registrate dai vocabolari generali perché si tratta di neologismi o risemantizzazioni molto recenti, parole di uso molto ristretto, parole che si considerano a rapida obsolescenza, sintagmi di vario tipo che non possono essere lessicalizzati<sup>24</sup>. Risulta utile alla comprensione della parola ricordare che etimologicamente deriva dal latino *terminus*, che significa confine, limite.

Il processo di terminologizzazione è costituito dall'impiego rigoroso di una sola denominazione per un unico referente e si rende necessario quando la comunicazione deve essere rapida ed efficiente. La comunicazione specialistica deve rispondere al principio del cosiddetto "mini-max", in base al quale si deve fornire il massimo d'informazione impiegando il minor numero di parole possibile. Deve inoltre avvalersi di parole dal significato univoco, di termini per l'appunto. "In altre parole l'efficienza

<sup>21</sup> Ivi, p. 41.

<sup>22</sup> Ibidem.

<sup>23</sup> Lorenza REGA, "Il termine in un'ottica terminologica plurilingue", in Marella MAGRIS, Maria Teresa MUSACCHIO, Lorenza REGA, Federica SCARPA (a cura di), *op. cit.*, p. 52.

<sup>24</sup> Ibidem.

e la rapidità della comunicazione specialistica dipendono in forte misura dalla circostanza che a un significante (denominazione-designazione) si associa solo e soltanto lo schema mentale ben preciso (significato) di un referente (oggetto materiale o immateriale) dai contorni netti<sup>25</sup>. Naturalmente si dà per scontata una convenzionalità nell'intendersi, senza la quale non vi sarebbe neppure comunicazione. Tale questione risulta più complessa nella terminografia plurilingue, dunque nel nostro caso, perché spesso ci si scontra con la difficoltà di armonizzare realtà culturali diverse.

### 3. L'Educazione civica

Prima di passare alla parte empirica del nostro lavoro, cioè al glossario riguardante l'insegnamento di Educazione civica, vogliamo dedicare alcune righe all'insegnamento stesso.

Nella Repubblica di Croazia, in ambito scolastico, si è iniziato a parlare di *Educazione civica* (= EC), ovvero *Gradanski odgoj i obrazovanje* (= GOO), a partire dal 1999 quando, in riferimento al curriculum di base "Programma nazionale di formazione e istruzione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica"<sup>26</sup>, l'Agenzia per l'educazione e l'istruzione ha stabilito conoscenze, competenze e capacità del programma trasversale "Educazione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica". Gli obiettivi del curriculum potevano essere attuati tramite un approccio interdisciplinare, come materia distinta facoltativa, attività extracurricolare – progetti, attività all'interno della comunità – o applicati sistematicamente a tutto il curriculum scolastico. Si è trattato in sostanza di progetti e moduli rivolti ad alunni e studenti nell'istruzione di base e secondaria superiore con una forte componente di partecipazione locale, soprattutto di collaborazioni con i rappresentanti delle autorità locali e altre parti coinvolte a livello locale come esperti in diversi ambiti e ONG<sup>27</sup>. In questo documento erano state gettate le basi dell'insegnamento di Educazione civica, introdotto nella scuola croata

<sup>25</sup> Ivi, p. 50.

<sup>26</sup> AZOO - Agencija za odgoj i obrazovanje [Agenzia per l'educazione e l'istruzione], *Nacionalni program odgoja i obrazovanja za ljudska prava i za demokratsko građanstvo* [Programma nazionale di educazione e istruzione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica], Zagabria, 2010, internet: <[http://www.azoo.hr/index.php?option=com\\_content&view=article&id=1398:nacionalni-program-odgoja-i-obrazovanja-za-ljudska-prava-i-demokratsko-graanstvo](http://www.azoo.hr/index.php?option=com_content&view=article&id=1398:nacionalni-program-odgoja-i-obrazovanja-za-ljudska-prava-i-demokratsko-graanstvo)> p. 29 e 160 (consultato il 13 agosto 2015).

<sup>27</sup> Cfr. Erica CIMÒ (a cura di), *L'educazione alla cittadinanza in Europa*, Firenze, INDIRE, 2013, internet: <[http://www.indire.it/lucabas/lkmw\\_file/eurydice/Quaderno\\_28\\_cittadinanza.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/eurydice/Quaderno_28_cittadinanza.pdf)>(consultato il 13 agosto 2015). Risulta interessante notare che in questo documento l'AZOO - Agencija za odgoj i obrazovanje Republike Hrvatske è definita in italiano "Agenzia croata per la formazione e l'educazione degli insegnanti", diversamente da come solitamente essa viene definita in lingua italiana in Croazia e cioè "Agenzia per l'educazione e l'istruzione della Repubblica di Croazia".



quale materia interdisciplinare e infracurricolare obbligatoria a partire dall'anno scolastico 2014/15. Così facendo la Croazia ha recepito a pieno titolo le linee guida europee in materia d'istruzione e formazione, dopo essersi accostata alle stesse anche prima della sua entrata nell'Unione Europea (1 luglio 2013). Accenni alle indicazioni dell'Unione Europea si hanno, infatti, subito dopo l'approvazione delle strategia di Lisbona nell'anno 2000, strategia che riconosce il ruolo determinante svolto dall'istruzione quale parte integrante delle politiche economiche e sociali. Riferimenti più concreti si hanno negli anni successivi e si consideri ad es. il Curricolo nazionale per l'educazione e l'istruzione prescolare e per l'istruzione obbligatoria di base e media superiore<sup>28</sup>, redatto nel 2010 dal Ministero dell'istruzione della Croazia, nelle cui pagine iniziali si ribadisce che esso è steso sulla base del Quadro europeo di riferimento delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, allegato alla "Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)"<sup>29</sup>.

Le indicazioni europee in materia d'istruzione ed educazione recepite dalla Croazia sono essenzialmente orientate ad un tipo di istruzione e formazione dei giovani finalizzata allo sviluppo di competenze chiave che li prepari alla vita adulta e lavorativa e costituiscano la base per ulteriori occasioni di apprendimento<sup>30</sup>. Per il sistema scolastico croato si tratta di un'assoluta novità trattandosi di un approccio che porta verso la didattica delle competenze e abbandona il vecchio modello in cui erano i contenuti e i programmi ad essere privilegiati. La didattica delle competenze è la strada maestra per organizzare una formazione che non fornisca solo conoscenze e abilità, ma che riesca ad incidere sulla cultura, sugli atteggiamenti e sui comportamenti e quindi diventi patrimonio permanente della persona. Nella nuova didattica l'accento viene posto su *chi* apprende e su *come* avviene il processo di acquisizione delle competenze. Viene adottata una pianificazione trasversale e interdisciplinare dei contenuti

<sup>28</sup> AZOO, *Nacionalni okvirni kurikulum za predškolski odgoj i obrazovanje te opće obvezno i srednjoškolsko obrazovanje (NOK)* - "Kurikulum građanskog odgoja i obrazovanja [Curricolo nazionale per l'educazione e l'istruzione prescolare e per l'istruzione obbligatoria di base e media superiore - Curricolo di Educazione civica], Zagabria, agosto 2012, internet: <[http://www.azoo.hr/images/Kurikulum\\_gradanskog\\_odgoja\\_i\\_obrazovanja.pdf](http://www.azoo.hr/images/Kurikulum_gradanskog_odgoja_i_obrazovanja.pdf)> (consultato il 5 maggio 2015).

<sup>29</sup> La Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente [Gazzetta ufficiale, L 394/10 del 30.12.2006] è disponibile al sito: <<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32006H0962>> (consultato l'8 dicembre 2015). Nel testo le citazioni relative a questa e ad altre raccomandazioni europee non riportano i numeri di pagina in quanto essi non risultano nel documento consultato online.

<sup>30</sup> Cfr. inoltre Giorgio ALLULLI, *Politiche europee della formazione e delle risorse umane. Dalla strategia di Lisbona a Europa 2020*, Roma, 2010, internet: <<http://www.sociologia.uniroma1.it/users/allulli/da%20lisbona%20a%20europa%202020.pdf>> (consultato il 5 maggio 2015).

di apprendimento e risulta essenziale certificare gli esiti di apprendimento. La certificazione delle competenze in possesso dei cittadini europei al termine dei percorsi di istruzione formale (percorsi che forniscano un titolo o una qualifica) e quelle conseguite mediante i percorsi non formali e informali lungo tutto l'arco della vita è definita dal Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli (EQF – European Qualification Framework) secondo la “Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (2008/C 111/01)”<sup>31</sup>. Il modello EQF prevede la descrizione delle competenze in otto livelli di padronanza che descrivono conoscenze/abilità acquisite da chi apprende, indipendentemente dal sistema che le certifica.

Le competenze chiave per l'apprendimento permanente, dette anche di cittadinanza, definite dalla Raccomandazione europea 2006/962/CE come “una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto” e “quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione” sono: comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica e competenze di base di scienza e tecnologia, competenza digitale, imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità e consapevolezza ed espressione culturale.

Tra queste otto competenze chiave troviamo “le competenze sociali e civiche”, una competenza non a caso espressa al plurale, che viene così definita:

Queste includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica<sup>32</sup>.

A questa definizione nella stessa Raccomandazione segue un approfondimento sulle conoscenze, abilità e attitudini essenziali legate a tale competenza, base della pro-

<sup>31</sup> La Raccomandazione 2008/C 111/01 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente [Gazzetta ufficiale, C 111/1 del 6.5.2008] è disponibile al sito:

< [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008H0506\(01\)&from=IT](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32008H0506(01)&from=IT) > (consultato l'8 dicembre 2015).

<sup>32</sup> Vd. Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 18 dicembre 2006, cit.

grammazione disciplinare dell'insegnamento di Educazione civica in ogni Stato membro e dunque anche in Croazia:

A. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale che richiede la consapevolezza di ciò che gli individui devono fare per conseguire una salute fisica e mentale ottimali, intese anche quali risorse per se stessi, per la propria famiglia e per l'ambiente sociale immediato di appartenenza e la conoscenza del modo in cui uno stile di vita sano vi può contribuire. Per un'efficace partecipazione sociale e interpersonale è essenziale comprendere i codici di comportamento e le maniere generalmente accettati in diversi ambienti e società (ad esempio sul lavoro). È altresì importante conoscere i concetti di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni del lavoro, la parità e la non discriminazione tra i sessi, la società e la cultura. È essenziale inoltre comprendere le dimensioni multiculturali e socioeconomiche delle società europee e il modo in cui l'identità culturale nazionale interagisce con l'identità europea.

La base comune di questa competenza comprende la capacità di comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, di mostrare tolleranza, di esprimere e di comprendere diversi punti di vista, di negoziare con la capacità di creare fiducia e di essere in consonanza con gli altri. Le persone dovrebbero essere in grado di venire a capo di stress e frustrazioni e di esprimere questi ultimi in modo costruttivo e dovrebbero anche distinguere tra la sfera personale e quella professionale.

La competenza si basa sull'attitudine alla collaborazione, l'assertività e l'integrità. Le persone dovrebbero provare interesse per lo sviluppo socioeconomico e la comunicazione interculturale, e dovrebbero apprezzare la diversità e rispettare gli altri ed essere pronte a superare i pregiudizi e a cercare compromessi.

B. La competenza civica si basa sulla conoscenza dei concetti di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili, anche nella forma in cui essi sono formulati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e nelle dichiarazioni internazionali e nella forma in cui sono applicati da diverse istituzioni a livello locale, regionale, nazionale, europeo e internazionale. Essa comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché dei principali eventi e tendenze nella storia nazionale, europea e mondiale. Si dovrebbe inoltre sviluppare la consapevolezza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici. È altresì essenziale la conoscenza dell'integrazione europea, nonché delle strutture, dei principali obiettivi e dei valori dell'UE, come pure una consapevolezza delle diversità e delle identità culturali in Europa.

Le abilità in materia di competenza civica riguardano la capacità di impegnarsi in modo efficace con gli altri nella sfera pubblica nonché di mostrare solidarietà e interesse per risolvere i problemi che riguardano la collettività locale e la comunità allargata. Ciò comporta una riflessione critica e creativa e la partecipazione costruttiva alle attività della collettività o del vicinato, come anche la presa di decisioni a tutti i livelli, da quello locale a quello nazionale ed europeo, in particolare mediante il voto.

Il pieno rispetto dei diritti umani, tra cui anche quello dell'uguaglianza quale base per la democrazia, la consapevolezza e la comprensione delle differenze tra sistemi di valori di diversi gruppi religiosi o etnici pongono le basi per un atteggiamento positivo. Ciò significa manifestare sia un senso di appartenenza al luogo in cui si vive, al proprio paese, all'UE e all'Europa in generale e al mondo, sia la disponibilità a partecipare al processo decisionale democratico a tutti i livelli. Vi rientra anche il fatto di dimostrare senso di responsabilità, nonché comprensione e rispetto per i valori condivisi, necessari ad assicurare la coesione della comunità, come il rispetto dei principi democratici. La partecipazione costruttiva comporta anche attività civili, il sostegno alla diversità sociale, alla coesione e allo sviluppo sostenibile e una disponibilità a rispettare i valori e la sfera privata degli altri<sup>33</sup>.

In tutti i paesi dell'Unione Europea le linee guida citate nel precedente capitolo rappresentano la base sulla quale costruire il curriculum scolastico, le programmazioni disciplinari e in particolare la programmazione dell'insegnamento definito in Croazia Educazione civica. Dopo quasi un ventennio di studi e sperimentazioni, in Croazia tale insegnamento è stato introdotto a partire dall'anno scolastico 2014/2015 in tutte le scuole elementari e medie superiori; esso ha carattere interdisciplinare per un monte ore di 35 annuali. Nell'estate del 2014 era stata avanzata la proposta di rendere tale materia a sé stante e obbligatoria per le VI, VII e VIII classi della scuola elementare e la I e II della scuola media superiore, ma subito dopo, cambiata la dirigenza del Ministero dell'istruzione, la decisione è stata accantonata. Ad oggi quindi l'insegnamento è obbligatorio, di tipo interdisciplinare, il che significa che ogni insegnante e docente si fa carico di insegnare una parte nell'ambito del proprio programma. Il documento basilare dal quale scaturisce ogni programmazione in materia, pubblicato sul sito dell'AZOO il 29 agosto 2014, è il seguente: "Plan integriranja *Programa međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja* u postojeće predmete i izvanučioničke aktivnosti"<sup>34</sup> (ital.: "Piano d'integrazione del *Programma interdisciplinare e infracurricolare dell'insegnamento di Educazione civica nei programmi delle materie esistenti e nelle attività didattiche integrative*"). Nel Programma si legge che nelle classi inferiori (I, II, III e IV classe) della scuola elementare le 35 ore obbligatorie sono così suddivise: 15 ore si realizzano in modo interdisciplinare e interessano le materie Lingua croata, Educazione artistica, Educazione musicale, lingue straniere, Matematica, Natura e società, Cultura fisica e sanitaria e Religione; 10 ore sono comprese nell'Ora del capoclasse e le rimanenti 10 sono ore

<sup>33</sup> Ibidem.

<sup>34</sup> Il documento è disponibile sul sito: <[http://www.azoo.hr/images/strucni2014/Graanski\\_odgoj-program-2014\\_08\\_104\\_2019.pdf](http://www.azoo.hr/images/strucni2014/Graanski_odgoj-program-2014_08_104_2019.pdf)> (consultato il 13 agosto 2015).

di attività extrascolastica da svolgersi in collaborazione con le istituzioni locali. Per quel che riguarda le classi superiori delle scuole elementari (V, VI, VII e VIII classe) le 35 ore annuali sono invece così suddivise: 20 sono quelle interdisciplinari e le materie interessate sono Lingua croata, lingue straniere, Matematica, Informatica, Cultura tecnica, Natura, Biologia, Chimica, Fisica, Storia, Geografia, Religione, Cultura artistica, Cultura musicale, Cultura fisica e sanitaria; 5 ore riguardano temi già previsti dall'insegnamento Ora del capoclasse e 10 ore sono attività extrascolastiche come nelle classi inferiori. Nelle scuole medie superiori si ripete la programmazione delle classi superiori della scuola elementare secondo il modello 20/5/10 e ad essere coinvolte sono tutte le materie a seconda dell'indirizzo.

Fanno eccezione trentaquattro scuole della Repubblica di Croazia che, sempre a partire dall'a.s. 2014/2015, hanno accettato una sperimentazione e introdotto l'Educazione civica come materia facoltativa nella classe VIII, sempre secondo un orario di 35 ore annuali.

Per quel che riguarda le scuole in lingua italiana della Repubblica di Croazia, esse seguono il programma ministeriale, con la sola differenza della Lingua italiana che ovviamente non è considerata lingua straniera, ma lingua materna. I riferimenti che seguiranno relativi al Programma operativo di Educazione civica o Educazione alla cittadinanza delle scuole italiane saranno desunti dalla documentazione delle seguenti scuole: Scuola elementare (= SE) "Giuseppina Martinuzzi" di Pola, Scuola elementare italiana (= SEI) "Bernardo Benussi" di Rovigno, Scuola elementare "Belvedere" di Fiume e Scuola media superiore italiana (= SMSI) "Leonardo da Vinci" di Buie<sup>35</sup>.

Per ciò che concerne i temi trattati dalla disciplina in questione prendiamo in considerazione il "Piano e programma operativo di Educazione alla cittadinanza" della SEI "Bernardo Benussi" di Rovigno, documento redatto a Rovigno il 27 novembre 2014. Innanzitutto facciamo notare la definizione dell'insegnamento stesso, *Educazione alla cittadinanza (EAC)*, che a Rovigno si differenzia da quella più usuale e diffusa nelle scuole italiane in Croazia e cioè *Educazione civica (EC)*. Essa si rifà alla denominazione in uso nelle scuole della Repubblica Italiana, *Cittadinanza e Costituzione*, introdotta dopo aver abbandonato la denominazione *Educazione civica* legata al passato e alla scuola pre-europea, pre-internazionale e pre-interculturale. Si legge in un documento riassuntivo a cura dell'EACEA (Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura) che "l'educazione alla cittadinanza si riferisce agli aspetti

<sup>35</sup> Si ringraziano i rispettivi Dirigenti scolastici proff. Susanna Cerlon, Gianfranca Šuran, Denis Stefan e Irena Penko per la disponibilità e la collaborazione nel fornire il materiale necessario allo studio della programmazione di Educazione civica o Educazione alla cittadinanza nelle scuole italiane dell'Istria e di Fiume.

dell'educazione scolastica che preparano gli studenti a diventare cittadini attivi assicurando loro le conoscenze, competenze e capacità necessarie per contribuire allo sviluppo del benessere della società nella quale vivono. La definizione comprende non solo l'insegnamento e l'apprendimento in classe ma anche le esperienze pratiche acquisite attraverso la vita scolastica e le attività della comunità<sup>36</sup>. Sono proprio questi gli aspetti che hanno portato la scuola di Rovigno alla scelta della denominazione che privilegia il sostantivo "cittadinanza" rispetto all'aggettivo "civica", con uno sguardo alla cittadinanza europea, piuttosto che all'appartenenza nazionale, concetto oggi ormai superato ed estraneo ai giovani, principali fruitori del modello formativo che stiamo analizzando.

Nel "Piano e programma operativo di Educazione alla cittadinanza (I-VIII cl.)" della scuola elementare italiana di Rovigno troviamo elencati i campi dell'educazione interessati dall'insegnamento stesso. Si tratta di un insegnamento che comprende l'educazione ambientale, l'educazione alla legalità, il valore del rispetto delle regole, le basi dell'educazione stradale e dell'educazione alla salute, i principi di una corretta competizione sportiva, i valori della cooperazione e del volontariato. Le finalità generali sono: conoscere per esperienza, costruire il senso di responsabilità e conoscere l'importanza dei valori sanciti dalla Costituzione. Nella scuola elementare si pongono le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva attraverso una didattica che, finalizzata all'acquisizione di competenze di "cittadino", presuppone il coinvolgimento degli alunni in attività operative. Notiamo alcune unità didattiche finalizzate alla conoscenza delle istituzioni della Comunità nazionale italiana e alla cura dell'identità della cittadinanza croata e dell'appartenenza alla minoranza italiana.

I contenuti trattati e le competenze perseguite oggi nell'insegnamento di EC non rappresentano comunque una novità nella regione in analisi, avendo la scuola del passato, a partire dal secondo dopoguerra, considerato aspetti simili nell'ottica dell'organizzazione statale socialista jugoslava.

Per quel che riguarda il territorio istro-quarnerino e in particolare le scuole italiane di tale regione, attraverso l'analisi di alcuni articoli de *La Voce del Popolo* dei primi anni Cinquanta del secolo scorso è possibile delineare i primi passi dell'insegnamento che si avvicina a ciò che noi oggi definiamo Educazione civica. Risulta interessante notare anche il tono che si vuole dare a tale "nuovo" insegnamento, naturalmente in accordo con il sistema politico adottato dalla Jugoslavia, cioè l'autogestione socialista. Nell'articolo "Nuove materie nelle nostre scuole", scritto a

<sup>36</sup> EACEA – Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (P9 Eurydice e Sostegno alle politiche), *L'educazione alla cittadinanza in Europa*, Bruxelles, 2012, direzione scientifica Arlette Delhaxhe, internet: [http://eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice/documents/thematic\\_reports/139IT.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice/documents/thematic_reports/139IT.pdf) > (consultato il 19 agosto 2013).

Belgrado, si informa che in tutte le classi delle scuole elementari e medie della Jugoslavia verrà introdotta l'“Educazione morale” quale nuova materia d'insegnamento; accanto a questa o in sostituzione di essa nelle classi VIII della scuola dell'obbligo e nella classe IV della scuola media verrà introdotto l'insegnamento “Fondamenta dell'ordinamento statale e sociale della RFPJ” (Repubblica federativa popolare di Jugoslavia). Si dice inoltre che l'educazione morale non è una novità nel sistema scolastico, in quanto attraverso l'insegnamento delle lingue, della storia, della geografia e di altre materie “sono stati anche finora costantemente segnalati agli alunni i concetti di sincerità, cameratismo, amore per la patria, rapporto verso il lavoro”, ma ciò non sembra sufficiente alla preparazione delle nuove generazioni per “l'edificazione del nuovo sistema socialista”; infatti, si impone la “necessità di una più sistematica educazione morale dei giovani delle scuole”. Nella scuola elementare le lezioni di educazione morale si impartirebbero uno o due volte la settimana; gli alunni acquisterebbero “abitudini nel campo dell'igiene personale, dell'obbedienza, dell'amore alla verità, della condotta in seno alla famiglia, imparerebbero ad amare la scuola, i genitori, la patria, a rispettare i vecchi ed essere pervasi da spirito di cameratismo”. Nelle scuole medie l'ora di educazione morale sarebbe l'ora del capoclasse: “il capoclasse terrebbe a tale riguardo conto della realizzazione del programma del Consiglio per la scienza e la cultura del Governo federale e dell'istruzione che verrà elaborata dai consigli repubblicani”. Nella IV classe le nozioni di educazione morale verrebbero acquisite attraverso la materia “Fondamenta dell'ordinamento statale e sociale della RFPJ”<sup>37</sup>.

Successivamente, nell'articolo “L'educazione morale nuova materia d'insegnamento” si sottolinea il fatto che il Consiglio per la scienza e la cultura del Governo federale ha concluso che l'insegnamento Educazione morale sarà a sé stante e che verrà introdotto dalla terza elementare fino alla conclusione della scuola media. Per indicare la nuova materia viene usata nell'articolo anche l'espressione “Educazione sociale e morale” e di essa si aggiunge che “si baserà sull'insegnamento dei principi sociali e morali su cui si basa e si sviluppa la nostra comunità”<sup>38</sup>.

A due anni dall'introduzione nella scuola del nuovo insegnamento si esprimono le prime critiche allo stesso come ad es. il suo carattere prettamente teorico, dal quale scaturisce la necessità di collegarlo maggiormente alla realtà sociale in modo che quest'ultima non resti divisa dalla vita dei giovani<sup>39</sup>. Un esempio di superamento di tali problematiche giunge dal Ginnasio di Rovigno il cui Consiglio scolastico è riuscito

<sup>37</sup> “Nuove materie nelle nostre scuole”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 31 agosto 1952, p. 3.

<sup>38</sup> “L'educazione morale nuova materia d'insegnamento”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 17 settembre 1952, p. 3.

<sup>39</sup> Vd. l'articolo “Necessaria o no l'ora di Educazione morale”, in *La Voce del Popolo*, Fiume, 29 settembre 1954, p. 3.

a “rendere produttiva e interessante l’ora di educazione morale” dando una svolta alle “lezioni svolte formalisticamente” durante le quali “l’insegnante parlava, talvolta senza il calore della convinzione, mancandogli l’esempio vivo”. Siccome “attraverso queste lezioni si deve cercare di legare la scuola alla vita” sono state attuate le seguenti attività: visita alla cooperativa agricola “Pino Budicin”, visita al presidente del Comitato comunale cittadino, alla Fabbrica Tabacchi, alla Direzione delle Bauxiti istriane, mentre altre sono in programma, sempre finalizzate “a portare un alito di vita vissuta nella lezione”. Interessante la conclusione dell’articolo nel quale si dice che svolgendo le lezioni in tal modo, anche di pomeriggio o la domenica, si ottiene un risultato diverso ovvero “si interessano gli insegnanti di educazione morale a prendere più stretti contatti con la vita e i problemi sociali”. L’insegnante infatti “non potrà parlare della nostra democrazia agli studenti, portare loro esempi pratici, se egli stesso non è un’attiva persona politica”<sup>40</sup>.

Senza pretese di esaustività in materia di storia dell’EC, abbiamo voluto dare un saggio di quelle che sono state le prime convinzioni sulle quali lo stesso insegnamento si è basato nel decennio successivo alla seconda guerra mondiale quando la scuola, come l’intera società, era chiamata ad adeguarsi alla nuova prospettiva politica e istituzionale. Nel corso degli anni l’insegnamento ha mantenuto la denominazione di Educazione sociale e morale e alla fine degli anni Ottanta nelle scuole in lingua italiana è una materia a sé stante solo in classe VIII; dalla I alla VII i contenuti di educazione morale e sociale sono inclusi nell’ambito delle altre materie d’insegnamento e nell’ambito della comunità di classe. I contenuti della classe VII riguardano la scelta della professione, l’impiego e il proseguimento degli studi e lo sviluppo poliedrico dell’uomo e della sua personalità; in classe VIII si trattano temi riguardanti la comunità socialista autogestita, la comprensione fra popoli e nazionalità, l’impegno per la pace, le contraddizioni del mondo contemporaneo<sup>41</sup>.

Rappresentando l’Italia e le sue istituzioni un punto di riferimento per la Comunità nazionale italiana, risulta utile considerare anche un po’ di storia e la situazione attuale dell’EC nelle scuole d’Italia. L’*Educazione civica* era stata introdotta nel 1958 dal ministro Aldo Moro in forma integrata con la storia; fu una materia di studio, ma senza voto e con orario minimo, due ore al mese, non soggetta a verifica. L’EC “vivacchiò” in questa forma per molti anni, dimostrando in certo senso la sua inutilità e condividendo la sorte con tutte le attività che Parlamenti e Governi vennero introducendo nella scuola, negli anni ’80 e ’90, talora per una sola breve stagione, in

<sup>40</sup> “Educazione morale nel Ginnasio di Rovigno”, *La Voce del Popolo*, Fiume, 4 gennaio 1955, p. 3.

<sup>41</sup> Luciano MONICA, *La scuola italiana in Jugoslavia: storia, attualità e prospettive*, Trieste-Rovigno, Centro di ricerche storiche, 1991 (Etnia, vol. II), p. 151.



risposta ad altrettante emergenze sociali, nella forma di “educazioni” (alla salute, alla sessualità, allo sviluppo, alla legalità...). Si ebbe una svolta con il ministro Moratti che introdusse nel 2004 l’*Educazione alla convivenza civile* con sei ambiti di interesse (educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare e all’affettività). Si trattava sempre di un’attività didattica integrata con altri insegnamenti, cioè organizzata in forma transdisciplinare, senza un orario distinto; tutti i docenti delle varie discipline dovevano farsi carico di insegnare una parte nell’ambito dei rispettivi programmi. La disciplina era “caratterizzata da un percorso educativo che, partendo dalla scuola dell’infanzia e passando per il primo e per il secondo ciclo d’istruzione, doveva realizzare quel profilo educativo culturale e professionale che descrive un cittadino lavoratore partecipante attivo «all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (art. 3, co 2, *Cost.*)”<sup>42</sup>.

Questa scelta venne abbandonata dal ministro Gelmini, che per la prima volta istituì, a partire dall’a.s. 2008/2009, una disciplina completamente autonoma e di “pari dignità” con le altre: *Cittadinanza e Costituzione*. Intesa come insegnamento del rispetto e della tolleranza, delle regole basilari della convivenza civile nel quadro delle regole della Carta costituzionale, essa si insegna ancor oggi con un orario di un’ora a settimana, pari a 33 ore annuali, non aggiunte ma ricavate dall’orario in vigore delle aree storico-geografica e storico-sociale rispettivamente nel primo e nel secondo ciclo; la valutazione è autonoma e specifica. Questo tipo di insegnamento però non avrà vita lunga perché entro il 2020 dovrebbe entrare in tutte le scuole la materia *Educazione civica europea*. Dall’a.s. 2015/2016 il progetto pilota consentirà di elaborare i moduli didattici per gli insegnanti delle scuole primarie, secondarie e secondarie superiori, mentre in una seconda fase, e comunque entro il 2020, i docenti italiani che oggi insegnano *Cittadinanza e Costituzione* (234.000) potranno acquisire gli strumenti per offrire ai loro alunni, all’interno dello stesso insegnamento, un modulo didattico dedicato all’Unione Europea. L’appartenenza all’Unione Europea riguarda ormai gran parte dei diritti e dei doveri del cittadino e rappresenta una dimensione imprescindibile della cittadinanza<sup>43</sup>.

<sup>42</sup> Giusy DE LUCA, *Dall’educazione civica all’insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione”*, Messina, 2010, (Quaderni di Intercultura), internet: <<http://cab.unime.it/journals/index.php/qdi/article/view/521>> (consultato il 14 settembre 2015).

<sup>43</sup> MIUR – Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, “Accordo di programma tra il Governo italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo finalizzato all’esecuzione di un Progetto pilota (...) per lo sviluppo e l’attuazione della dimensione europea dell’insegnamento di ‘Cittadinanza e Costituzione’ nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020”, Roma, 2015, internet: <[http://www.istruzione.it/allegati/2015/ACCORDO\\_DI\\_PROGRAMMA0001.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2015/ACCORDO_DI_PROGRAMMA0001.pdf)> (consultato il 14 settembre 2015).

#### 4. La ricerca

Il primo incontro sistematico tra il parlante e un linguaggio settoriale, come quello delle scienze, avviene generalmente nel mondo della scuola, per cui “la funzione della scuola è determinante per il superamento da parte del parlante delle barriere linguistiche che limitano la diffusione nella società del sapere scientifico. Perciò è necessario che la scuola sia consapevole di questi problemi sin dai primi livelli scolastici”<sup>44</sup>. Dipenderà dall’addestramento che verrà fatto nella scuola quali saranno le possibilità del parlante nel superare le barriere linguistiche legate alle specificità della lingua scientifica.

Crediamo che questa considerazione possa valere anche per la lingua dell’Educazione civica, in quanto linguaggio settoriale, e che superare le barriere linguistiche legate alla specificità di questa lingua speciale, alla pari di quella delle scienze, possa rappresentare un modo per superare barriere non solo cognitive, ma soprattutto culturali o addirittura ideologiche ancora presenti nella nostra regione. Ecco perché pensiamo che molto deve essere investito nella cura della lingua italiana nel territorio istro-quarnerino, in particolare nella scuola.

Lo scopo della ricerca è analizzare il linguaggio relativo all’EC e fornire uno strumento di consultazione sintetico nel quale sia possibile trovare alcuni dei termini fondamentali del settore, ampiamente spiegati e rivisti nella traduzione, dal momento che il corpus analizzato è composto da documenti scritti in lingua croata, successivamente tradotti in italiano per le necessità didattiche e di programmazione delle scuole elementari e medie superiori in lingua italiana operanti sul territorio della Repubblica di Croazia.

Mancando nel territorio istro-quarnerino una coordinazione linguistica tra le istituzioni scolastiche italiane e gli organi statali preposti all’amministrazione delle stesse, sorgono spesso difficoltà nella traduzione di strutture del linguaggio settoriale, soprattutto se si tratta di tematiche nuove come quelle inerenti l’insegnamento dell’EC. Dunque l’offerta di un glossario potrebbe rappresentare un interessante sostegno linguistico per gli insegnanti e gli altri operatori delle scuole italiane dell’Istria e di Fiume utilizzabile nel momento in cui sono invitati ad esprimere concetti nuovi legati agli insegnamenti previsti dalle direttive nazionali ed europee. Vogliamo sottolineare il fatto che gli insegnanti e i dirigenti scolastici hanno presentato i curricoli di EC relativi alle proprie scuole, in lingua italiana o bilingui (croato – italiano) sulla base delle linee guida in materia emanate dal Ministero della scienza, dell’istruzione e dello sport della Repubblica di Croazia, in collaborazione con l’Agenzia per l’educazione e l’istruzione

<sup>44</sup> Michele A. CORTELAZZO, *op. cit.*, p. 81.

della Repubblica di Croazia. La stesura di tali curricoli ha richiesto la traduzione delle indicazioni ministeriali: questo processo è stato caratterizzato notevolmente da fenomeni di adattamento contenutistico e linguistico in sintonia con le caratteristiche della scuola italiana, nella quale possono e devono essere trattati contenuti didattici volti alla tutela della lingua e della cultura della minoranza stessa.

Il presente glossario delle parole chiave dell'EC e l'analisi delle scelte traduttive, oltre a rappresentare uno strumento di consultazione, potrà suggerire delle riflessioni sui processi traduttivi ai quali sono continuamente chiamati gli insegnanti che operano nelle scuole di una minoranza linguistica. L'ipotesi di base dalla quale siamo partiti è la mancanza di un'organica sistematicità del materiale semantico/lessicale nella prassi didattica delle scuole italiane. Gli insegnanti e dirigenti delle scuole italiane producono testi originali in lingua italiana e traduzioni dal croato senza avere a disposizione un modello in lingua italiana al quale fare riferimento. Ne consegue un'interessante e ricca varietà linguistica condizionata da competenze linguistiche personali e scelte dettate da varietà linguistiche locali. L'ipotesi verrà sottoposta a verifica tramite la nostra ricerca che si avvale di metodologie di indagine di tipo comparativo, in quanto riguarda testi del settore scolastico in lingua croata (prodotti da scuole e istituzioni croate), testi in lingua italiana o bilingui (provenienti dalle scuole italiane in Croazia) e testi in lingua italiana (prodotti da istituzioni e scuole d'Italia).

La ricerca si è mossa secondo alcune fasi ben distinte. Siamo partiti dalla raccolta delle informazioni presso biblioteche, istituti scientifici e scolastici del territorio, ricerca che ha permesso la conoscenza e la descrizione del quadro complessivo della scuola italiana della regione istro-quarnerina, nostro oggetto di analisi soprattutto nel contesto traduttivo, caratteristico di ogni ambiente bilingue e plurilingue. Alle varie scuole italiane è stata inoltrata la richiesta di accesso alla documentazione riguardante l'insegnamento di EC e da parte di alcune abbiamo avuto riscontro positivo. Nel frattempo le stesse e altre scuole hanno pubblicato sui propri siti internet le programmazioni di EC, oggi accessibili a tutti<sup>45</sup>. Di particolare interesse sono stati i

<sup>45</sup> Nel corso della ricerca sono stati consultati i seguenti siti internet: Talijanska osnovna škola – Scuola elementare italiana “Edmondo De Amicis” Buje-Buie, online: <http://os-talijanska-buje.skole.hr/>; Talijanska osnovna škola – Scuola elementare italiana “Galileo Galilei” Umag-Umag, online: <http://os-talijanska-ggalilei-umag.skole.hr/skola>; Talijanska osnovna škola – Scuola elementare italiana Novigrad-Cittanova, online: <http://www.os-talijanska-novigrad.skole.hr/>; Scuola elementare italiana “Bernardo Benussi” Rovinj-Rovigno, online: <http://sei-bbenussi.hr/web/>; Talijanska osnovna škola – Scuola elementare italiana “Bernardo Parentin” Poreč-Parenzo, online: <http://os-talijanska-bparentin-porec.skole.hr/>; Osnovna škola Vodnjan – Scuola elementare Dignano, online: <http://os-vodnjan.skole.hr/skola>; Osnovna škola – Scuola elementare “Giuseppina Martinuzzi” Pula-Pola, online: <http://www.os-giuseppina-martinuzzi-pu.skole.hr/>; Osnovna škola – Scuola elementare “Belvedere” di Fiume, online: <http://os-belvedere-ri.skole.hr/>; Osnovna škola – Scuola elementare “San Nicolò” di Fiume, online: <http://os-san-nicolò-ri.skole.hr/skola>; Osnovna škola – Scuola elementare “Gelsi” di Fiume, online: <http://os-gelsi-ri.skole.hr/>;

curricoli di EC relativi all'anno scolastico 2014/2015, anno di introduzione dell'obbligatorietà dell'insegnamento di EC in ogni scuola elementare e media superiore in Croazia. I curricoli o programmazioni di EC delle scuole elementari e medie superiori italiane sono scritti in lingua italiana oppure sono bilingui. Noi li abbiamo studiati sia come traduzioni sia come testi originali in italiano, in quanto ciò che li caratterizza è proprio questo duplice aspetto. Questo metodo d'indagine comparativo implicherà l'accostamento e il confronto dei testi prodotti dalle scuole italiane in Croazia con testi simili prodotti dalle scuole e altre istituzioni croate, nonché d'Italia. Un importante gruppo di testi studiati sarà rappresentato dagli studi pubblicati per conto dell'Unione Europea che compaiono online in veste plurilingue; si tratta di testi paralleli che comprendono testi sia nella loro lingua originaria (nella maggior parte dei casi in inglese) che in traduzione in altre lingue, tra le quali sicuramente l'italiano e, in seguito all'entrata della Croazia nell'EU, anche in croato. Le osservazioni e conclusioni riguardanti i processi traduttivi in esame verranno esplicitate nell'analisi del glossario delle parole chiave dell'insegnamento di EC.

Al fine della stesura del glossario il nostro primo compito è stato quello dell'individuazione del termine come lemma da registrare. Nella raccolta terminografica sono stati inseriti termini di evidente valore specialistico e una serie di termini che risultano di facile comprensione e che si trovano nei dizionari generali, ma che vengono rilevati perché definiti in modo univoco all'interno della disciplina cui si fa riferimento. È il caso, ad esempio, di termini comuni come gli iperonimi da cui si geminano, tramite processi di formazione di sintagmi specializzati, termini iponimici che generalmente non si trovano nei dizionari generali, ma che sono molto importanti per chi si occupa della disciplina (es.: *educazione* rappresenta l'iperonimo dell'iponimo *educazione civica*, sintagma specializzato del settore scuola). I termini-sintagmi che nascono da un termine iperonimo verranno rilevati perché difficilmente si trovano nei dizionari generali. Ricordiamo che esiste una differenza tra termini-sintagmi e sintagmi che non lo sono ed essa è data dalla capacità che hanno i primi di essere definiti come unità; essi infatti sono unità terminologiche costituite da un gruppo di parole più piccolo di una proposizione. La scheda terminografica da noi redatta comprende i seguenti campi: termine = rappresenta un concetto ben delimitato in una lingua speciale, in genere si tratta di un'unità linguistica (singole parole, sintagmi, fraseologismi), ma tal-

Osnovna škola – Scuola elementare “Dolac” di Fiume, online: <http://os-dolac-ri.skole.hr/>; Talijanska srednja škola Rovinj – Scuola media superiore italiana Rovigno, online: <http://www.smsir.hr/>; Talijanska srednja škola – Scuola media superiore italiana “Leonardo da Vinci” Buje-Buie, online: <http://ss-leonardodavinci-buje.skole.hr/>; Talijanska srednja škola Rijeka – Scuola media superiore italiana Fiume, online: <http://www.ss-talijanska-ri.skole.hr/>; Talijanska srednja škola “Dante Alighieri” Pula – Scuola media superiore italiana “Dante Alighieri” Pola, online: <http://www.ss-dante-pula.skole.hr/>.

volta ricava la sua specificità anche in combinazioni con codici, colori, rappresentazioni grafiche, pittogrammi, ecc.; fonte = un documento, un sito, un articolo, un libro, ecc. dal quale si ricava il termine; contesto = porzione di testo in cui viene impiegato il termine oggetto della scheda, scelta in modo da fornire indicazioni utili per un uso appropriato del termine; traduzione = equivalente traduttivo, rappresentato da un termine opportunamente documentato; varianti = rientrano in questo campo le varianti ortografiche, le forme abbreviate o estese, gli acronimi, le denominazioni commerciali, le varianti regionali riconducibili alla stessa radice etimologica, ecc. ma nel nostro caso si tratterà soprattutto di equivalenti traduttivi proposti dalle varie scuole italiane dell'area istro-quarnerina.

## 5. Il glossario croato-italiano delle parole chiave dell'EC

Fatte le dovute considerazioni sulla terminologia in generale e sulla terminologia nella traduzione settoriale, vogliamo nelle pagine che seguono dedicarci alla stesura di un glossario croato-italiano delle parole chiave dell'insegnamento di Educazione civica, cercando di collocarlo nell'ambito appena descritto. Il glossario sarà infatti soprattutto un lavoro sulla terminologia o comunque sul lessico, nonostante la ricerca sulle lingue speciali abbia abbandonato già da tempo lo studio sul solo lessico e abbia invece orientato l'analisi anche alla morfosintassi e all'organizzazione testuale, essenziali a caratterizzare una lingua speciale<sup>46</sup>. Il lessico però fornisce gli elementi distintivi che individuano un linguaggio settoriale sia rispetto ad altri linguaggi settoriali sia rispetto alla lingua comune. "Il lessico delle lingue speciali è composto da segni aggiuntivi rispetto a quelli facenti parte della lingua comune, perché deve essere in grado di rispondere alle esigenze di denominazione del settore di attività cui si riferisce, che sono più estese o più raffinate di quelle rappresentate, per quel settore, dalla lingua comune"<sup>47</sup>. A caratterizzare alcune lingue speciali rispetto alla lingua comune ci sono sia criteri quantitativi (i bisogni lessicali di un linguaggio settoriale possono essere piuttosto importanti), sia criteri qualitativi, legati al rapporto tra significante e significato. Anche nel linguaggio settoriale della scuola e dell'insegnamento di Educazione civica possono essere individuati rapporti biunivoci tra significato e significante che escludono relazioni semantiche essenziali per la lingua comune come la sinonimia e la polisemia. Prevale dunque l'esigenza di massima individuazione, che deve essere rispettata anche dal traduttore di documenti e programmazioni didattiche riguardanti l'EC.

<sup>46</sup> Cfr. Michele A. CORTELAZZO, *op. cit.*, p. 9-21.

<sup>47</sup> Ivi, p. 9.

Un punto importante che riguarda il nostro lavoro, cioè il glossario croato-italiano delle parole chiave dell'Educazione civica, pensato come strumento terminologico i cui fruitori possono essere gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume, è il concetto di "localizzazione", ovvero "il processo di traduzione e adattamento di prodotti, contenuti e servizi alle esigenze di un mercato specifico, il cosiddetto 'locale', che può essere inteso nel senso di Paese o anche solo di regione che condivide determinati usi e modelli culturali, ivi compresa la lingua e le eventuali specificità politico-giuridiche"<sup>48</sup>. Il nostro glossario è il prodotto che scaturisce dalla traduzione verso l'italiano di testi e documenti redatti in lingua croata riguardanti l'insegnamento di EC, traduzioni che sono in uso essenzialmente nelle scuole italiane dell'Istria e di Fiume. Proprio per questa caratteristica di forte localismo, intendiamo richiamare il succitato concetto di "localizzazione", tradizionalmente usato per indicare un sottosettore specifico della traduzione tecnica, quello dei prodotti digitali come le applicazioni software. La tipologia di traduzione da noi presa in considerazione comprende per definizione una strategia di traduzione che ha a che fare con l'adattamento linguistico-culturale del testo di partenza ai destinatari-utenti finali, ma vogliamo spingerci oltre e usare anche il termine "localizzazione" in senso lato per indicare la specificità di questi destinatari-utenti finali che sono sia autori che fruitori delle traduzioni in esame.

### 5.1. *Gradanski odgoj i obrazovanje / Educazione civica, Educazione alla cittadinanza*

Nelle scuole italiane in Croazia sono in uso due varianti traduttive del sintagma croato *Gradanski odgoj i obrazovanje*, denominazione dell'insegnamento in oggetto: "Educazione civica" ed "Educazione alla cittadinanza". Constatiamo innanzitutto che la traduzione più vicina al croato sarebbe stata *\*Educazione e istruzione civica*, mentre invece è stato mantenuto solo il primo sostantivo, "educazione", e il secondo è stato completamente tralasciato. Si tratta di un primo adattamento suggerito probabilmente dall'uso frequente della forma croata abbreviata *Gradanski odgoj*, usata in contesti informali e talvolta anche formali, nonché della denominazione dello stesso insegnamento nella scuola in Italia, dove non si è mai parlato di *\*istruzione civica*, rientrando lo stesso insegnamento nel gruppo delle cosiddette "educazioni" (alla legalità, alla dimensione europea dell'insegnamento, alla lotta e prevenzione del bullismo e del disagio, alla sicurezza stradale, alla salvaguardia dell'ambiente, all'educazione finanziaria...)<sup>49</sup>.

<sup>48</sup> Federica SCARPA, *op. cit.*, p. 293.

<sup>49</sup> Sono state riportate a titolo di esempio le Educazioni trasversali citate in un report dell'Ufficio scolastico regio-

Per quel che riguarda la frequenza delle due denominazioni in italiano, quella più diffusa è sicuramente “Educazione civica”, mentre una scuola italiana in Croazia presenta nei suoi atti ufficiali la denominazione “Educazione alla cittadinanza” e un'altra usa entrambe le espressioni. L'uso dell'espressione “Educazione alla cittadinanza” rappresenta una scelta indirizzata verso una dimensione europea dell'Educazione civica, che è poi la scelta della scuola in Italia. In Italia infatti oggi si insegna la disciplina denominata “Cittadinanza e Costituzione”, che dichiara un orientamento europeo, cioè pone in primo piano l'appartenenza all'Unione Europea, che riguarda gran parte dei diritti e dei doveri di ogni cittadino dell'UE e rappresenta una dimensione imprescindibile della cittadinanza<sup>50</sup>. Considerando ancora la denominazione “Cittadinanza e Costituzione”, dobbiamo dire che si tratta di una nuova disciplina sorta sulla base della più vecchia “Educazione civica”, con l'intenzione di estendere ai giovani la conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica Italiana e delle Carte dei diritti universali, scelta che è avvenuta nel 2008<sup>51</sup>. La disciplina in oggetto è a tutti gli effetti un'educazione alla cittadinanza, che viene però denominata “Cittadinanza e Costituzione”.

Ritornando alle scelte linguistiche delle scuole italiane in Croazia, possiamo dunque sostenere che optando per la denominazione “Educazione civica” si è rimasti vicini sia al testo di partenza croato, sia alla tradizione italiana, mentre nel caso della scelta di denominare l'insegnamento “Educazione alla cittadinanza” si è preferito recepire le ultime linee guida europee riguardanti l'istruzione e la formazione del cittadino europeo. Per quel che riguarda i contenuti non ci sono sostanziali differenze tra le varie scuole italiane in Croazia in quanto il programma disciplinare segue le linee guida del ministero competente, mentre differenze più marcate si hanno nel caso di attività che prevedono la partecipazione delle istituzioni locali.

## 5.2. *Međupredmetni pristup / Approccio interdisciplinare*

Il concetto *međupredmetni pristup* (it. approccio interdisciplinare) non compare nei documenti delle SEI e SMSI da noi consultati, ma sentiamo la necessità di citarlo

nale della Regione Basilicata, educazioni che trovano il nodo di collegamento nell'insegnamento “Cittadinanza e Costituzione”, internet: [http://www.basilicata.istruzione.it/progetti/allegati/2010/Report2010-Leeducazionitrasversali\\_webdef.pdf](http://www.basilicata.istruzione.it/progetti/allegati/2010/Report2010-Leeducazionitrasversali_webdef.pdf) (consultato il 7 gennaio 2016).

<sup>50</sup> In questi termini viene presentato il Progetto pilota di Cittadinanza e Costituzione “L'Europa nelle scuole” del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca della Repubblica Italiana, internet: [http://www.istruzione.it/allegati/2015/ACCORDO\\_DI\\_PROGRAMMA0001.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2015/ACCORDO_DI_PROGRAMMA0001.pdf) (consultato il 4 gennaio 2016).

<sup>51</sup> Vd. “Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione”, internet: [http://www.indire.it/lucabas/lkmw\\_file/Cittadinanza\\_e\\_Costituzione/indirizzo1.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/Cittadinanza_e_Costituzione/indirizzo1.pdf) (consultato il 4 gennaio 2016).

perché sta alla base di una serie di considerazioni che toccano l'essenza stessa dell'insegnamento di EC. Negli atti e documenti delle scuole italiane in Croazia l'aggettivo "interdisciplinare" compare nella maggior parte dei casi accanto ai sostantivi "programma" e "programmazione".

Il sintagma croato in oggetto si riferisce alla dimensione interdisciplinare dell'approccio didattico dell'EC, dimensione che interviene in modo strutturale sulla valenza metodologica dell'insegnamento-apprendimento in quanto tale. Ricordiamo che "la prospettiva interdisciplinare della didattica non procede dalle discipline al metodo bensì da questo alle discipline: è l'articolarsi dell'insegnamento-apprendimento secondo una procedura paradigmatica e formale, estensibile a più campi del sapere, a costituire il fondamento sia del nesso e dell'efficacia dell'insegnare e dell'apprendere sia dello specificarsi e svilupparsi delle singole discipline, ma, appunto, sempre a partire da una matrice metodologica comune. In altri termini la didattica interdisciplinare si propone come un organico processo, a carattere sistemico, in cui finalità, obiettivi, procedure, metodologie, tematiche e contenuti culturali costituiscono una sequenza coerente, in cui l'apporto delle singole discipline è rappresentato dall'angolazione culturale, epistemologica e semantico-metodologica di ciascuna, ma in un contesto che, per l'appunto le qualifica, nella loro specificità, a partire dall'unitarietà di fondo dell'atto culturale ed operativo, ad un tempo, dell'insegnare e dell'apprendere"<sup>52</sup>. Per comprendere meglio il significato di questo concetto, sottolineiamo che con il termine "multidisciplinarietà" si intende l'approccio didattico ad un tema nell'ottica di molte discipline che non interagiscono fra loro sul piano metodologico e si limitano a sviluppare degli argomenti in comune, mentre la "pluridisciplinarietà" rappresenta un passo ulteriore verso l'interazione fra discipline diverse, poiché si affronta una fondamentale tematica culturale secondo angolazioni prospettive convergenti e complementari, implicando una rivisitazione dell'impostazione disciplinare e metodologica.

Come abbiamo accennato, l'aggettivo "interdisciplinare" è largamente in uso anche nelle scuole italiane in Croazia e compare ad es. nei seguenti testi:

- "Piano di integrazione del Programma interdisciplinare e intercurricolare di Educazione civica dalla I alla IV classe della scuola elementare" = *Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja u I., II., III. i IV. razredu osnovne škole*); notiamo che qui, considerando la posizione dei due aggettivi relativi a "programma", *međupredmetno* è stato tradotto con "interdisciplinare" e *interdisciplinarno* con "intercurricolare";

<sup>52</sup> Michele DI CINTIO, *Multidisciplinarietà e interdisciplinarietà nel progetto di educazione alla cittadinanza e ai diritti umani*, 2005, p. 2, internet: <[http://for.indire.it/europa2/offerta\\_lo/all/DiCintio.doc](http://for.indire.it/europa2/offerta_lo/all/DiCintio.doc)> (consultato il 5 gennaio 2016).



- “Programmazione interdisciplinare” = *Međupredmetna provedba*;
- “Modalità di apprendimento interdisciplinare” = *Način učenja: međupredmetno*;
- “Attività interdisciplinari” (prob. riferito a *međupredmetna provedba*);
- “Interdisciplinare” = *Međupredmetno*;
- “Lavoro interdisciplinare” = *Međupredmetno* (riferito a *provedba*);
- “Contenuti curriculari e interdisciplinari” (senza un riferimento preciso);
- “Curriculare” = *Međupredmetno* (riferito a *provedba*).

Specifichiamo che, fatta eccezione per il primo esempio, tutti gli altri compaiono nel programma di EC della rispettiva SEI in corrispondenza del medesimo concetto croato “*Međupredmetno*”, che accanto a “*Sat razrednika*” (Ora del capoclasse) e “*Izvanučioničke aktivnosti*” (Attività extracurricolare, Attività all’aperto = attività che si realizzano in collaborazione tra scuola e comunità locale) rappresenta la tripartizione delle 35 ore obbligatorie di EC previste in un anno scolastico (15+10+10) nella scuola elementare.

Un’ulteriore riflessione sugli aggettivi citati ci porta a considerare ancora una volta la fonte, e cioè il documento *Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja za osnovne i srednje škole*, programma ministeriale di EC che per primo ha stabilito le linee guida seguendo le quali le scuole elementari e medie della Croazia hanno avuto l’obbligo di stendere i propri programmi annuali di EC. Nella versione più recente del documento, per indicare il concetto di trasversalità viene usato il termine *međupredmetno*, mentre *interdisciplinarno* compare solo nel costrutto *interdisciplinarni sadržaji* (nella versione più vecchia invece non esisteva una sostanziale differenziazione dei due aggettivi *međupredmetno* e *interdisciplinarno*, usati quasi sempre in coppia, o meglio il secondo non compariva mai da solo ma sempre accanto al primo). Il II capitolo è intitolato “*Međupredmetni pristup u provedbi Građanskog odgoja i obrazovanja*” (ital.: L’approccio interdisciplinare all’Educazione civica) e in esso si dichiara l’intenzione di superare la vecchia didattica basata sulla memorizzazione e riproduzione di contenuti disciplinari tra essi separati e di promuovere una dimensione interdisciplinare dell’approccio didattico, allo scopo di sviluppare la persona nella sua interezza. Ciò si raggiunge attraverso l’utilizzo di metodi d’insegnamento interattivi che permettono la risoluzione di problemi, lo sviluppo e l’apprendimento di conoscenze, competenze e capacità, grazie a tecniche didattiche partecipative e cooperative (laboratori, lavori di gruppo), spesso collegate alla ricerca, all’analisi e all’espressione di considerazioni conclusive. Il concetto di ricerca viene qui utilizzato nel senso che i discenti, secondo la propria età anagrafica e le proprie possibilità, raccolgono e analizzano i dati relativi all’argomento in oggetto, riconoscono i problemi e ricercano soluzioni.

Concludiamo che *međupredmetno* e *interdisciplinarno*, soprattutto nella fase iniziale di diffusione dei documenti da parte del MZOS (Ministarstvo znanosti, obrazovanja i sporta / Ministero della scienza, dell'istruzione e dello sport), sono stati usati in qualità di sinonimi ed è questo probabilmente il motivo che ha portato la maggior parte delle SEI e SMSI ad usare solo la parola “interdisciplinare” per indicare il programma di EC. In effetti però il documento chiave, *Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja za osnovne i srednje škole*, si riferisce ad un programma di contenuti, che sono “infracurricolari e interdisciplinari” (per la SEI citata poco sopra “interdisciplinare e intercurricolare”, aggettivi al singolare perché riferiti a “programma” e non a “contenuti”, mentre un'altra SEI parla di “Contenuti curricolari e interdisciplinari”). In nessun caso è stato considerato l'aggettivo “trasversale”, che in alcuni contesti potrebbe rappresentare una buona traduzione di *međupredmetno*. Lo troviamo nei testi paralleli “L'educazione alla cittadinanza in Europa” – “Građanski odgoj i obrazovanje u Europi” a cura dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA – Eurydice, 2012)<sup>53</sup>. Riportiamo di seguito i testi paralleli citati:

Primario e secondario Approccio: <u>Trasversale</u> Terminologia: Educazione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica	Primarno i sekundarno Pristup: <u>Kroskurikularni</u> Terminologija: Obrazovanje za ljudska prava i demokratsko građanstvo
Secondario superiore Approccio: Materia a sé stante Terminologia: Politica ed economia	Više sekundarno Pristup: Zasebni predmet Terminologija: Politika i ekonomija

Tab. 1: Testi paralleli “L'educazione alla cittadinanza in Europa” – “Građanski odgoj i obrazovanje u Europi”; (EACEA – Eurydice, 2012).

Facciamo presente che in questo caso abbiamo la corrispondenza “trasversale – “kroskurikularno” e qui il riferimento è al modo in cui può venir impartita nei paesi EU l'educazione alla cittadinanza: come materia a sé stante, come parte di un'altra materia o area tematica oppure sotto forma di tematica trasversale. In Croazia e in Italia nella scuola primaria e secondaria di primo grado l'approccio è “trasversale/kroskurikularno”, definito interdisciplinare<sup>54</sup>.

<sup>53</sup> Il testo nella versione italiana è disponibile in internet all'indirizzo: <[http://eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice/documents/thematic\\_reports/139IT.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice/documents/thematic_reports/139IT.pdf)> (consultato il 19 gennaio 2016).

Il testo nella versione croata è disponibile in internet all'indirizzo: <[http://eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice/documents/thematic\\_reports/139HR.pdf](http://eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice/documents/thematic_reports/139HR.pdf)> (consultato il 19 gennaio 2016).

<sup>54</sup> Abbiamo individuato anche un uso abbinato dei due aggettivi “interdisciplinare trasversale” nella programmazione curricolare di un istituto paritario italiano in riferimento alle unità di apprendimento interdisciplinari che possono interessare la medesima classe - in tal caso costituiscono la Progettazione Didattica Interdisciplinare (=PDI) di quella determinata classe

### 5.3. *Ishodi, Obrazovni ishodi, Ishodi učenja / Competenze (attese; in uscita), Esiti di apprendimento, Risultati dell'apprendimento (risultati di apprendimento attesi)*

Alcune delle parole chiave della didattica delle competenze sono le seguenti: “competenze”, “risultati” ed “esiti”, usate in forma a sé stante o in sintagmi (vd. ed es. “didattica delle competenze”, “risultati/esiti dell'apprendimento”, ecc.). Anche in croato risulta centrale il concetto “ishod”, che troviamo frequentemente nelle espressioni “obrazovni ishodi” e “ishodi učenja”. Per stabilire se le parole citate risultano corrispondenti nelle due lingue, cerchiamo innanzitutto la parola “ishod” nel programma ministeriale di EC (*Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja*, cit.). Nella versione diffusa prima della sua stesura definitiva (27 agosto 2014) la parola “ishod” compariva sia da sola, sia nel sintagma “obrazovni ishod”, costruito che risulta più adeguato all'insegnamento in oggetto. Da sola essa compariva a partire dalla seconda pagina del documento citato nel seguente contesto (sottotitolo): “Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja (ishoda) Građanskog odgoja i obrazovanja od I. do IV. razreda osnovne škole” (ital.: “Programma dei contenuti (esiti) infracurricolari e interdisciplinari di Educazione civica dalla I alla IV classe della scuola elementare”). Subito dopo venivano elencati gli undici capitoli di questo programma e al punto n. 1 si leggeva: “Cilj i zadaće integriranja Programa međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja (ishoda) Građanskog odgoja i obrazovanja u postojeće predmete i izvanučioničke aktivnosti od I. do IV. razreda osnovne škole” (ital.: “Obiettivo e finalità dell'integrazione del Programma dei contenuti (esiti) infracurricolari e interdisciplinari di Educazione civica nelle discipline esistenti e nelle attività extracurricolari dalla I alla IV classe della scuola elementare”). Non continueremo ad elencare i contesti in cui compariva la parola “ishod” in questa accezione, cioè in parentesi accanto alla parola “sadržaj” (= contenuto), ma semplicemente constateremo l'incertezza del suo utilizzo e giustificheremo dunque le semplificazioni fatte dalle SEI e SMSI in fase di traduzione degli atti ministeriali, di cui si è detto nell'analisi della voce precedente.

Questo uso è sparito nella versione definitiva del programma stesso e, infatti, in essa troviamo la parola “ishod” usata in un'accezione diversa e più vicina al linguaggio della didattica delle competenze, alla quale si richiama l'insegnamento di EC e il documento che stiamo analizzando:

- oppure possono interessare due/tre classi e in quel caso costituiscono la Progettazione Didattica Interdisciplinare Trasversale (=PDIT) a più classi, internet: <<http://www.scuolaaltamura.it/public/FilesUtenti/File/Scuola/Secondaria/Progettazioni-Didattiche-Interdisciplinari>> (consultato il 19 gennaio 2016).

“Kompetencije koje trebaju imati učitelji i nastavnici da bi razvijali *ishode* Građanskog odgoja i obrazovanja mogu se razvrstati u pet stručnih područja (...)”<sup>55</sup> - (ital.: Le qualifiche necessarie agli insegnanti per poter promuovere il raggiungimento delle *competenze* relative all’EC possono essere suddivise in cinque campi professionali)<sup>56</sup>;

“Procesi učenja i poučavanja koji vode razvoju aktivnoga i odgovornoga građanstva (međupredmetno i predmetno planiranje, programiranje, učenje i poučavanje usmjeren na *ishode* i postignuća učenika u GOO-u) (...)”<sup>57</sup> - (ital.: I processi di studio e di apprendimento che portano allo sviluppo della cittadinanza attiva e responsabile (pianificazione interdisciplinare e disciplinare, programmazione, didattica orientata alle *competenze* e ai risultati in EC);

“Nacionalni centar za vanjsko vrednovanje obrazovanja prati uspješnost u razvoju *ishoda* Građanskog odgoja i obrazovanja na uzorku od 30 osnovnih škola (...)”<sup>58</sup> - (ital.: Il Centro nazionale per la valutazione esterna dell’istruzione monitora il successo in termini di sviluppo delle *competenze* relative all’EC su un campione di 30 scuole).

La parola croata “ishodi” compare anche nei composti “obrazovni ishodi” e “ishodi učenja”, e in questi casi la traduzione darà esiti diversi. Vediamo in particolare come vengono definiti in Croazia e in Italia questi concetti, analizzando fonti autorevoli che trattano l’argomento. Per la parte croata consideriamo il saggio “Ishodi učenja. Priručnik za sveučilišne nastavnike”, un manuale sugli esiti di apprendimento indirizzato ai professori universitari e disponibile in internet, manuale che consideriamo interessante e utile ai nostri fini. In esso troviamo le seguenti definizioni:

“Ciljani *ishodi učenja* su iskaz očekivanih studentskih znanja, sposobnosti razumijevanja i/ili sposobnosti koje bi student trebao moći demonstrirati nakon završetka procesa učenja, te opis posebnih intelektualnih i praktičnih vještina stečenih ili demonstriranih uspješnim završetkom nastavne jedinice, programa ili studija”<sup>59</sup> - (ital.: I *risultati di apprendimento attesi* sono la certificazione

<sup>55</sup> MZOS-AZOO, *Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja...*, cit., p. 6.

<sup>56</sup> Nella traduzione di questo testo abbiamo posto l’accento sulla parola “ishod”, che a nostro parere in questo caso va tradotta con “competenza”, in quanto si riferisce alle competenze civiche (o “relative all’EC”) e non agli esiti di apprendimento. Per questo motivo la parola croata “kompetencije”, che in ogni caso andrebbe tradotta con “competenze”, è stata resa con “qualifiche”, intendendo il complesso di competenze, conoscenze e valori che gli insegnanti di EC devono possedere per poter promuovere appunto il raggiungimento delle competenze civiche.

<sup>57</sup> MZOS-AZOO, *Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja...*, cit., p. 6.

<sup>58</sup> Ivi, p. 7.

<sup>59</sup> Sanja LONČAR-VICKOVIĆ, Zlata DOLAČEK-ALDUK, *Ishodi učenja. Priručnik za sveučilišne nastavnike* [Gli esiti di apprendimento. Manuale per i docenti universitari], Osijek, 2009, internet: < [http://www.azoo.hr/images/Natjecanja\\_2014/ishodi\\_učenja.pdf](http://www.azoo.hr/images/Natjecanja_2014/ishodi_učenja.pdf) >, p. 30-31 (consultato il 6 febbraio 2017).

delle conoscenze degli studenti, delle capacità di comprensione e/o capacità che lo studente dovrebbe essere in grado di dimostrare al termine di un processo d'apprendimento, nonché la descrizione di particolari competenze intellettuali e pratiche di cui lo studente ha padronanza o dimostra di possedere al termine di un'unità di apprendimento o programma di studio conclusi con successo); “*Ishodi učenja su skup sposobnosti koje govore što će student znati, razumijeti ili biti sposoban raditi nakon završetka obrazovnog procesa*”<sup>60</sup> - (ital.: *I risultati dell'apprendimento* sono un insieme di capacità che definiscono ciò che lo studente sa, comprende o sa fare alla fine di un processo d'apprendimento).

Ora analizziamo la definizione degli stessi concetti così come viene proposta nella letteratura del settore in Italia e in Europa. Una delle definizioni più semplici risulta la seguente: “I risultati dell'apprendimento definiscono ciò che il singolo studente sa ed è in grado di fare e comprendere al termine di un percorso di studi”<sup>61</sup>. Questa definizione è a firma del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale ed è interessante notare che nello stesso documento si fa un riferimento comparativo alle definizioni in uso negli altri stati europei, ad es. si dice che in alcuni paesi (Germania, Paesi Bassi) al posto dell'espressione “risultati dell'apprendimento” è usato il termine “competenza”.

Apriamo una brevissima parentesi per ricordare alcune caratteristiche distintive di un programma di studio orientato ai risultati dell'apprendimento, caratteristiche peraltro sottolineate dalla stessa fonte europea. A differenza dei tradizionali programmi di studio: 1. il fulcro dell'attenzione è posto su un apprendimento che permette di armonizzare le competenze personali e socioculturali del discente con l'insieme di conoscenze e abilità acquisite; 2. le conoscenze sono contestualizzate e hanno carattere interdisciplinare; 3. l'attenzione è rivolta al mercato del lavoro e alle esigenze in termini di occupazione (i programmi di studio tradizionali sono invece vincolati al contesto educativo e al corpus di conoscenze da trasmettere); 4. l'apprendimento è incoraggiato in un'ampia gamma di contesti e con metodologie diverse.

Molto simili alla definizione di stampo europeo risultano le definizioni in uso in Italia, ad es. la seguente: “*I risultati dell'apprendimento* sono la descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento”<sup>62</sup>. Segue la specificazione: “I risultati sono definiti in termini di co-

<sup>60</sup> Ibidem.

<sup>61</sup> CEDEFOP (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale), *Lo studente al centro del processo di definizione dei risultati dell'apprendimento per i programmi di studio*, marzo-aprile 2011; internet: [www.cedefop.europa.eu](http://www.cedefop.europa.eu) (consultato il 12 gennaio 2016).

<sup>62</sup> Franca DA RE, *Descrivere i risultati d'apprendimento*, a.s. 2009/2010, internet: [http://www.indire.it/lucabas/lkmw\\_file/nuovi\\_tecnici/Da%20Re.pdf](http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/nuovi_tecnici/Da%20Re.pdf) (consultato il 13 gennaio 2016).

noscenze, abilità e competenze. Le *conoscenze* sono il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento; le *abilità* indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le *competenze* rappresentano la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale, esse sono descritte in termini di responsabilità e autonomia"<sup>63</sup>.

Dopo aver analizzato le definizioni dello stesso concetto in Croazia, Italia e Europa, possiamo sostenere senza dubbio che il concetto "ishodi učenja" corrisponde esattamente all'espressione "risultati dell'apprendimento", così come il concetto "obrazovni ishodi". Ci resta il compito di chiarire se esistono differenze d'uso tra "risultato/i" ed "esito/i" e quando aggiungere l'aggettivo "atteso/i". Constatiamo che i due termini "risultati/esiti" vengono usati quasi sempre al plurale e in qualità di sinonimi; la scelta sembra dettata dal gusto o dalla consuetudine d'uso e infatti chi usa il primo difficilmente usa anche l'altro e viceversa.

L'aggettivo "atteso/i" è anch'esso usato quasi esclusivamente al plurale e accompagna i termini succitati nel costrutto "risultati dell'apprendimento attesi" (non abbiamo trovato esempi di \**esiti di apprendimento attesi*). Esiste anche la versione "risultati attesi dall'apprendimento" ed è forse proprio qui che dobbiamo ricercare l'origine del costrutto. "Attesi" significa "che ci si aspetta, che sono previsti", ed è proprio questo l'aspetto curato dalla nuova didattica cosiddetta delle competenze che non lascia niente al caso, ma richiede certificazione di ogni atto compreso nel processo d'apprendimento. Non semplicemente attesi, come si legge in un'opera settoriale: "I risultati dell'apprendimento (declinati in conoscenze, abilità e competenze) costituiscono la componente 'centrale' dell'impianto tecnico dell'EQF (Quadro europeo delle qualifiche). Si sottolinea che l'espressione 'risultati dell'apprendimento' rimanda a risultati effettivamente dimostrati, osservati, documentati, e non semplicemente 'attesi'"<sup>64</sup>. Concludiamo dicendo che anche in questo caso si tratta di una scelta di stile, in quanto aggiungere "attesi" significa sottolineare ciò che in qualche modo è implicito, ma che non nuoce specificare.

Osserviamo inoltre un esempio d'uso a noi vicino, citando due testi paralleli disponibili sul sito dell'Università "Juraj Dobrila" di Pola alla pagina dedicata al Corso post laurea "Traduzione nell'ambito del bilinguismo croato-italiano": "*Predviđeni ishodi učenja studijskog programa - Nakon završenog Poslijediplomskog specijali-*

<sup>63</sup> Ibidem.

<sup>64</sup> Domenico LATERZA, Lucia SCARCELLA (a cura di), *La valutazione delle competenze. Strumenti operativi a supporto dei processi di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze*, Milano, Franco Angeli, 2012, p. 97.

stičkog studija, produbljanjem znanja, vještina i kompetencija iz uže jezične problematike, koja se bavi aspektima prenošenja jezičnog materijala s polaznog jezika na dolazni, sveučilišni specijalisti bit će osposobljeni za prevođenje...<sup>65</sup> – “*Competenze attese* al termine della frequenza del Corso di studio - Al termine del Corso di specializzazione post laurea, e in seguito all’approfondimento delle conoscenze, abilità e competenze linguistiche attinenti alla traduzione dalla lingua di partenza a quella di arrivo, gli specializzati avranno acquisito la capacità di effettuare traduzioni...<sup>66</sup>. Notiamo che in questo caso “ishod” equivale a “competenza”, o meglio “predvideni ishodi” a “competenze attese”. In generale però possiamo sostenere che spesso la parola croata “ishodi” viene usata senza aggettivo, sottintendendo che si tratta di competenze previste in sede di programmazione; infatti la parola croata “ishod” di per sé indica un esito in uscita, significato che la parola “competenza” non possiede e per questo necessita di un aggettivo quale “attesa”, oppure viene usata in sintagmi come “competenza in uscita”.

È doveroso uno sguardo all’uso che le SEI e le SMSI fanno di questi termini nei propri atti e documenti scolastici riguardanti l’insegnamento di EC. Una scuola elementare traduce “ishod” con “competenza” e “postignuće” con “esito” (ed è l’unico caso di uso della parola “esito”); in particolare in una tabella la voce “način praćenja ishoda/postignuća” è stata tradotta “modalità di controllo e verifica delle competenze/esiti”. Due scuole utilizzano il termine “obiettivo” per tradurre “ishod”, mentre un’altra usa la parola “competenza”. In ogni caso notiamo che non c’è uniformità nella presentazione del piano e programma di EC per cui risulta difficoltoso confrontare esattamente le voci. Il costrutto “risultati dell’apprendimento” viene usato da una sola scuola, e si tratta di una scuola media superiore.

#### 5.4. *Obrazovni rezultati / Risultati scolastici*

Troviamo un significato più tradizionale della parola “risultati” nel costrutto “obrazovni rezultati” che corrisponde perfettamente all’italiano “risultati scolastici”. In entrambi con “risultato” s’intende “ciò che risulta come esito definitivo e conclusivo di un’azione, un’attività o un’operazione”<sup>67</sup>. Si veda in un contesto europeo l’utilizzo di questo costrutto ad es. consultando il sito internet della Commissione Europea alla voce “Opening up Education – Domande frequenti”. Alla domanda “Quali

<sup>65</sup> SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI [Università degli Studi “Juraj Dobrila” di Pola], internet: <http://e-nastava.unipu.hr/index.php?id=1581&L=0> (consultato il 4 aprile 2016).

<sup>66</sup> SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI [Università degli Studi “Juraj Dobrila” di Pola], internet: <http://e-nastava.unipu.hr/index.php?id=1581&L=2> (consultato il 4 aprile 2016).

<sup>67</sup> TRECCANI, internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/> (consultato il 5 aprile 2016).

saranno gli effetti del piano d'azione Opening up Education?" segue la risposta: "... risparmi e *risultati scolastici* migliori grazie ad un maggiore impiego di risorse educative aperte (OER) quali libri di testo, video, testi e software liberamente utilizzabili e adattabili ad esigenze di apprendimento specifiche..."<sup>68</sup>. Gli stessi contenuti possono essere consultati in lingua croata sempre sullo stesso sito plurilingue; alla voce "Otvaranje obrazovanja – najčešća pitanja" individuamo la domanda "Kakav će biti učinak Otvaranja obrazovanja?" e la risposta "... uštede na troškovima i bolji *obrazovni rezultati* uz veću primjenu otvorenih obrazovnih resursa (OER-ovi), primjerice besplatnih udžbenika, video-snimaka, testova i softvera koji se mogu prilagoditi posebnim potrebama učenja (...)"<sup>69</sup>.

### 5.5. Znanje, Vještine, Stavovi / Conoscenze, Abilità, Capacità (Attitudini) Competenze / Competenze

Nella letteratura sulle competenze disponibile in Italia, tra i concetti chiave della cosiddetta didattica delle competenze - metodologia innovativa che si fonda sul presupposto che gli studenti apprendono meglio quando costruiscono il loro sapere in modo attivo attraverso situazioni di apprendimento fondate sull'esperienza - non è difficile imbattersi nella triade "conoscenze – abilità – competenze". Questi e altri concetti rappresentano il cardine attorno al quale ruota il nuovo linguaggio della didattica delle competenze, risultato di un nuovo quadro teorico proposto dalla politica dell'educazione dell'Unione Europea, accolta dagli Stati membri, che pone alla base delle proprie azioni la convinzione che un apprendimento sarà efficace, ovvero stabilmente acquisito, se riuscirà ad incidere sulla cultura, sugli atteggiamenti e sui comportamenti della persona, diventando in tal modo patrimonio permanente del discente. Nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 2008/C 111/1 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente sono state fornite le definizioni precise dei concetti "conoscenze", "abilità", "competenze".

*Conoscenze*: risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche relative ad un settore di lavoro o di studio. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

<sup>68</sup> EUROPEAN COMMISSION, internet: [http://europa.eu/rapid/press-release\\_MEMO-13-813\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-13-813_it.htm) (consultato il 13 gennaio 2016).

<sup>69</sup> EUROPEAN COMMISSION, internet: [http://europa.eu/rapid/press-release\\_MEMO-13-813\\_hr.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-13-813_hr.htm) (consultato il 13 gennaio 2016).



*Abilità*: indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

*Competenze*: comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale. Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia<sup>70</sup>.

Proponiamo l'analisi dell'uso dei suddetti termini in due testi paralleli (italiano e croato) editi dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EA-CEA P9 Eurydice e Sostegno alle politiche): "L'Educazione alla cittadinanza in Europa" / "Građanski odgoj i obrazovanje u Europi". Nel capitolo "La valutazione in materia di cittadinanza crea ancora dei problemi" troviamo la seguente frase: "Alcuni paesi hanno cominciato a elaborare strumenti di valutazione per insegnanti, o test per studenti unificati a livello nazionale, che cercano di valutare le abilità sociali e civiche indipendentemente da una qualsiasi materia e si concentrano su conoscenze, competenze e capacità degli studenti". Il testo in croato invece è il seguente: "Neke su zemlje započele s osmišljavanjem alata za procjenu za nastavnike ili nacionalnih standardiziranih ispita za učenike, kojima se nastoje procijeniti društvene i građanske kompetencije, neovisno o danom predmetu, a isti se bave znanjem, vještinama i stavovima učenika". Riassumiamo le corrispondenze:

- abilità = *kompetencije*,
- conoscenze = *znanja*,
- competenze = *vještine*,
- capacità = *stavovi*.

La coppia "conoscenze = znanja" non risulta problematica, mentre le altre richiedono delle riflessioni. Consideriamo innanzitutto il termine "vještine" che secondo i testi paralleli considerati corrisponde a "competenze". Quest'ultima parola però trova corrispondenza anche nel croato "kompetencije". La definizione maggiormente condivisa di "competenze" = "comprovata capacità di utilizzare *conoscenze, abilità e capacità* personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale"<sup>71</sup> corrisponde alla definizione croata di "*kom-*

<sup>70</sup> Raccomandazione 2008/C 111/01 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, cit., Allegato 1: g, h, i.

<sup>71</sup> CEDEFOP – European Center for the Development of Vocational Training, *Terminology of European education and training policy* [Terminologia della politica europea dell'istruzione e della formazione], Luxembourg, 2008, internet: <http://www.cedefop.europa.eu/> (consultato il 13 gennaio 2016).

*petencije*” = “kompetencije podrazumijevaju *znanja, vještine i stavove* temeljem kojih je pojedinac osposobljen za izvršenje određenog posla”<sup>72</sup>. In questo caso non abbiamo a che fare con testi paralleli, ma comunque con testi che si rifanno alle stesse indicazioni in materia di educazione di provenienza europea. Da quest’ultimo confronto risultano le seguenti corrispondenze:

- competenze = *kompetencije*,
- conoscenze = *znanja*,
- abilità = *vještine*,
- capacità = *stavovi*.

Ne deduciamo che nel caso in cui “competenza” corrisponda a “kompetencija”, allora “abilità” corrisponde a “vještina”. Gli esempi riportati inoltre confermano che “conoscenze = znanja” e “stavovi = capacità”.

Proponiamo inoltre le definizioni dei concetti citati sopra, utilizzando uno studio del settore:

Per *capacità* si intende una potenzialità e una propensione dell’essere umano a fare, pensare, agire in un certo modo, cioè da essere umano. Riguarda ciò che una persona umana può e dovrebbe fare, pensare e agire per diventare sempre più persona umana, senza per questo aver già trasformato questa sua possibilità in una realtà. Riguardando l’essere potenziale di ciascuno (che non per questo è meno essere: lo statuto ontologico della possibilità è sempre stato ben riconosciuto nella storia del pensiero), le capacità non sono mai statiche, definite una volta per tutte, ma sempre dinamiche, in evoluzione.

Le *competenze* sono l’insieme delle buone capacità potenziali di ciascuno portate effettivamente al miglior compimento e perfezionamento nelle particolari e diversamente strutturate situazioni cognitive e non cognitive date: ovvero indicano quello che siamo effettivamente in grado di fare, pensare e agire, adesso, nell’unità della nostra persona, dinanzi all’unità complessa dei problemi e delle situazioni di un certo tipo (professionali e non professionali) che siamo chiamati ad affrontare e risolvere. Mentre le capacità esprimono la forma del nostro essere potenziale e, in termini psicologici, una propensione a pensare, fare ed agire della persona, le competenze manifestano, quindi, la forma del nostro essere attuale, nelle diverse contingenze cognitive e non cognitive date. In termini psicologici, si può dire che esprimano in termini di atteggiamenti, di comportamenti, di intuizione e di autonomia intellettuale e non lo stato della nostra personalità dinanzi ad un problema da risolvere o a una situazione da affrontare.

<sup>72</sup> SVEUČILIŠTE U SPLITU [Università degli studi di Spalato], *Ishodi učenja* [I risultati dell’apprendimento], Priručnik Odjela za stručne studije Sveučilišta u Splitu [Manuale del Dipartimento di studi professionali dell’Università di Spalato], Spalato, dicembre 2012, internet:

[https://www.oss.unist.hr/sites/default/files/dokumenti/o-odjelu/sok/ISHODI\\_UCENJA\\_Prirucnik\\_2012.pdf](https://www.oss.unist.hr/sites/default/files/dokumenti/o-odjelu/sok/ISHODI_UCENJA_Prirucnik_2012.pdf) (consultato il 13 gennaio 2016).

Le *conoscenze* sono il prodotto dell'attività teoretica dell'uomo e, nella scuola, sono soprattutto ricavate dalla ricerca scientifica. Riguardano, quindi, il sapere: quello teoretico, ma anche quello pratico. In questo secondo senso, sono anche i principi, le regole, i concetti dell'etica individuale e collettiva (valori civili costituzionali, nazionali o sovranazionali) che, nelle Indicazioni Nazionali, costituiscono gli "obiettivi specifici di apprendimento" della "Convivenza civile". Le *abilità* si riferiscono al saper fare: non solo al fare, quindi, ma appunto anche al sapere le ragioni e le procedure di questo fare. In altre parole, anche al sapere perché operando in un certo modo e rispettando determinate procedure si ottengono certi risultati piuttosto di altri. La cifra caratteristica della scuola, del resto, è il sapere critico, e non quello meramente descrittivo, ripetitivo o esecutivo<sup>73</sup>.

Da queste definizioni possiamo dedurre che le ultime corrispondenze sono quelle corrette e ne troviamo conferma nel vocabolario croato-italiano di Deanović-Jernež: *kompetencija* – competenza; *znanje* – conoscenza; *vještina* – abilità. Nella voce del lemma *stav* invece leggiamo: "(držanje tijela) posizione, posa, portamento; (stanovište) atteggiamento, presa di posizione"<sup>74</sup>. E proprio in quest'ultimo significato che individuamo la ragione della corrispondenza "capacità = *stavovi*". Se per "capacità" intendiamo "una potenzialità e una propensione dell'essere umano a fare, pensare, agire in un certo modo, cioè da essere umano", e collochiamo questo significato nel linguaggio settoriale che stiamo studiando, possiamo individuare tale uso ad es. in un testo del settore prodotto da autori croati nel quale si illustrano le otto competenze chiave europee da noi precedentemente citate. In questo testo - "Što su ključne kompetencije?" (it.: Che cosa sono le competenze chiave?) - ogni competenza chiave viene definita in termini di conoscenze (*znanja*), abilità (*vještine*) e capacità (*stavovi*); la prima capacità proposta in corrispondenza della prima competenza chiave - Comunicazione nella madrelingua - è la seguente: "Stvaranje pozitivnog stava prema materinskom jeziku, njegovo prihvaćanje kao potencijalnog sredstva osobnog i kulturnog obogaćivanja" (it.: Sviluppo di un *atteggiamento* positivo nei confronti della madrelingua, suo concepimento come strumento potenziale di arricchimento personale e culturale). Nella nostra traduzione non abbiamo tradotto *stav* con "capacità", ma con "atteggiamento", in quanto il contesto lo richiedeva. Infatti, anche nella letteratura italiana del settore nella definizione delle otto competenze chiave europee non troviamo la triade "conoscenze, abilità, \*capacità", ma "conoscenze, abilità, *attitudini*"

<sup>73</sup> Giuseppe BERTAGNA, *Capacità, competenze, conoscenze e abilità*, testo dal sito dell'Indire per la formazione a distanza del personale impegnato nella sperimentazione, internet: [www.usprimini.it/~csa\\_old/dir\\_tecnici\\_usr/.../testi/con\\_comp.doc](http://www.usprimini.it/~csa_old/dir_tecnici_usr/.../testi/con_comp.doc) (consultato il 16 febbraio 2016).

<sup>74</sup> Cfr. Mirko DEANOVIĆ – Josip JERNEJ, *Hrvatsko - Talijanski rječnik*, IX ed., Zagabria, Školska knjiga, 1993.

(ad es. in relazione alla prima competenza chiave - Comunicazione nella madrelingua - troviamo, accanto a “Conoscenze” e “Abilità”, la voce “Attitudini essenziali” e la seguente spiegazione: “Un comportamento adeguato nei confronti della comunicazione nella madrelingua implica: l’apertura a un colloquio critico e positivo; la consapevolezza delle qualità estetiche; l’interesse a interagire con gli altri”<sup>75</sup>). Anche in questo caso siamo di fronte all’adattamento di uno stesso concetto alla lingua e alla cultura di un popolo.

L’ultima parola sulle quale vogliamo riflettere è la parola croata *sposobnost*, che il Deanović-Jernej traduce con “capacità, abilità, attitudine, idoneità”. Nei testi croati del settore scolastico viene usata come sinonimo di *vještina*, o meglio la parola *sposobnost* è l’iponimo dell’iperonimo *vještina* (in “Što su ključne kompetencije?” (cit.) alla voce “Vještine” troviamo un elenco di “sposobnosti” come ad es. “sposobnost komuniciranja, čitanja, slušanja i razumijevanja”; in italiano corrispondono alle “abilità di comunicazione, lettura, ascolto, comprensione).

### 5.6. Dimenzija, Tematska područja / Dimensione, Area tematica

Capitoli importanti del curriculum di EC più volte citato (*Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja...*) sono quelli dedicati ad ogni singola classe della scuola elementare e media nei quali sono elencati i contenuti, le parole chiave e i risultati dell’apprendimento in EC. Di questi citiamo solo il primo e cioè: “Tematska područja Programa međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja u I. razredu osnovnih škola” (ital.: Aree tematiche del Programma..., cit.). In essi compare una parola importante del settore - “dimenzija” (dimensione) - precisamente in un elenco di sei ambiti entro i quali raggruppare le conoscenze, capacità e competenze oggetto di apprendimento da parte dei discenti nell’ambito dell’EC. Con la parola “dimenzija” si rende in maniera abbreviata il sintagma “strukturne dimenzije građanske kompetencije”<sup>76</sup>, cioè “le dimensioni strutturali della competenza civica”. Esse sono così elencate: *Ljudsko-pravna dimenzija*, *Politička dimenzija*, *Društvena dimenzija*, *Međukulturna dimenzija*, *Gospodarska dimenzija*, *Ekološka dimenzija* (ogni voce è seguita dalla specificazione “povezana s ostalim dimenzijama” = collegata alle altre dimensioni).

Prima di analizzare i concetti, riportiamo le scelte traduttive fatte dalle SEI e

<sup>75</sup> CERTIPASS, *Competenze chiave. Comunicazione nella madrelingua*, 2013, internet: [http://www.competenzechiave.eu/comunicazione\\_madrelingua.html](http://www.competenzechiave.eu/comunicazione_madrelingua.html) (consultato il 16 febbraio 2016).

<sup>76</sup> AZOO, *Kako postići željeni ishod učenja. Međupredmetno planiranje i programiranje. Primjeri dobre prakse* [Come raggiungere il risultato di apprendimento atteso. La pianificazione e programmazione interdisciplinare. Esempi di prassi positiva], Zagreb, 2014, 14, internet: [www.azoo.hr](http://www.azoo.hr) (consultato il 16 febbraio 2016).

SMSI. Tutte le scuole hanno tradotto la parola “dimenzija” con “dimensione”, tranne una che ha usato anche la parola “connotato”. I costrutti invece sono stati così tradotti:

- *Ljudsko-pravna dimenzija* = dimensione umano-giuridica, dimensione dei diritti umani, dimensione giuridica umana, connotato dei diritti dell'uomo;
- *Politička dimenzija* = dimensione politica;
- *Društvena dimenzija* = dimensione sociale;
- *Međukulturna dimenzija* = dimensione interculturale;
- *Gospodarska dimenzija* = dimensione economica;
- *Ekološka dimenzija* = dimensione ecologica, dimensione ambientale.

Le nostre riflessioni sul processo traduttivo che ha portato gli autori a tradurre nel modo suesposto necessitano della definizione di alcuni concetti chiave relativi alle competenze individuate come essenziali a livello europeo, competenze finalizzate alla formazione di cittadini attivi e responsabili. Esse sono quattro:

1. competenze civiche (partecipazione alla società tramite azioni come il volontariato e l'intervento sulla politica pubblica attraverso il voto e il sistema delle petizioni),
2. competenze sociali (vivere e lavorare insieme agli altri, risolvere i conflitti),
3. competenze di comunicazione (ascolto, comprensione e discussione),
4. competenze interculturali (stabilire un dialogo interculturale e apprezzare le differenze).

È d'obbligo inoltre accennare alla Raccomandazione 2006/962/CE in quanto strumento di riferimento per i paesi dell'Unione Europea (UE) per assicurare che le competenze chiave siano pienamente integrate nelle loro strategie ed infrastrutture, soprattutto nel contesto dell'istruzione permanente. Le otto competenze chiave sono le seguenti: 1. comunicazione nella madrelingua; 2. comunicazione nelle lingue straniere; 3. competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico; 4. competenza digitale; 5. imparare a imparare; 6. competenze sociali e civiche; 7. senso di iniziativa e di imprenditorialità; 8. consapevolezza ed espressione culturali. Nello stesso documento inoltre si specifica ciò che segue: “Le competenze chiave per l'apprendimento permanente sono una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. In particolare, sono necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Le competenze chiave sono essenziali in una società della conoscenza e assicurano maggior flessibilità ai lavoratori per adattarsi in modo più rapido a un mondo in continuo mutamento e sempre più interconnesso. Inoltre, tali competenze sono un fattore di primaria importanza per l'innovazione, la produttività e la competitività e contribuiscono alla motivazione e alla soddisfazione dei lavoratori e alla qualità del lavoro”.

Questo ci permette di individuare i punti in comune tra i sei ambiti proposti dal

## MZOS e le competenze individuate come essenziali a livello europeo

<i>Dimensione dei diritti umani</i>	competenze civiche;
<i>Dimensione politica</i>	competenze sociali;
<i>Dimensione sociale</i>	competenze di comunicazione;
<i>Dimensione interculturale</i>	competenze interculturali.
<i>Dimensione economica</i>	
<i>Dimensione ecologica</i>	

Tab. 2: Ambiti dell'EC (MZOS) e competenze essenziali a livello europeo

nonché con le competenze chiave per l'apprendimento permanente secondo la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2006/962/CE:

<i>Dimensione dei diritti umani</i>	comunicazione nella madrelingua;
<i>Dimensione politica</i>	comunicazione nelle lingue straniere;
<i>Dimensione sociale</i>	competenza matematica e competenze di base
<i>Dimensione interculturale</i>	in campo scientifico e tecnologico;
<i>Dimensione economica</i>	competenza digitale;
<i>Dimensione ecologica</i>	imparare a imparare;
	competenze sociali e civiche;
	senso di iniziativa e di imprenditorialità.

Tab. 3: Ambiti dell'EC (MZOS) e competenze chiave europee

Osservando queste tabelle possiamo sostenere che suddividere e/o raggruppare le conoscenze, capacità e competenze oggetto di apprendimento nell'ambito dell'EC in sei ambiti da parte del MZOS corrisponde alle scelte fatte in Europa e Italia, o meglio rappresenta la "traduzione in croato" delle linee guida della Raccomandazione 2006/962/CE relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, cioè un adattamento dei contenuti alla cultura e al sistema scolastico croati.

Le SEI e SMSI hanno a loro volta tradotto in italiano le indicazioni del MZOS (dal croato), effettuando un ulteriore adattamento alla cultura specifica delle scuole italiane in Croazia. A livello terminologico in questo processo abbiamo ottenuto la seguente corrispondenza: *dimenzija* = dimensione. Non è molto chiara la traduzione *dimenzija* = connotato, mentre noi proponiamo anche le varianti *dimenzija* = ambito/area, e nel caso di quest'ultima è raccomandabile l'uso al plurale, "aree", intese come "aree tematiche". Preferiamo queste varianti traduttive perché la parola "dimensione" viene solitamente usata nell'accezione di "aspetto, carattere con cui qualche cosa si presenta, soprattutto in quanto tale aspetto o carattere può essere oggetto di valutazione quantitativa o anche qualitativa, oppure assumere particolare importanza

e rilievo”<sup>77</sup>. Con questo significato viene usata nella letteratura europea riguardante l'insegnamento dell'EC dalla quale riportiamo l'esempio che segue:

“L'approccio trasversale - L'educazione alla cittadinanza può assumere una dimensione interdisciplinare. Laddove esiste, questo approccio si accompagna sempre ad altri approcci per materia. In quanto dimensione interdisciplinare, tutti gli insegnanti devono contribuire ad attuare gli obiettivi connessi definiti nei curricula nazionali. In certa misura tutti i paesi assegnano una dimensione interdisciplinare all'educazione alla cittadinanza, dal momento che tutti includono gli obiettivi correlati a quest'area curricolare nelle parti introduttive dei curricula nazionali. Oltre a questi obiettivi generali, i curricula nazionali di un gran numero di paesi europei danno risalto all'educazione alla cittadinanza in sezioni sui temi trasversali, sulle competenze chiave o all'interno di aree di contenuti educativi”<sup>78</sup>.

Lo stesso paragrafo nella versione croata conferma l'uso della parola “dimenzija” nella stessa accezione della parola italiana:

“Kroskurikularni pristup - Građanski odgoj i obrazovanje može se poučavati kao kroskurikularna dimenzija kurikulumu. U zemljama u kojima ovaj pristup postoji on se kombinira s drugim pristupima temeljnim na predmetima. U slučaju kroskurikularne dimenzije, svi nastavnici moraju doprinijeti provedbi vezanih ciljeva kako su definirani u nacionalnim kurikulumima. U određenoj mjeri sve zemlje građanskom odgoju i obrazovanju daju kroskurikularni položaj budući da sve uključuju ciljeve vezane uz ovo kurikulumsko područje u uvodnim dijelovima nacionalnih kurikulumu. Uz ove opće ciljeve, nacionalni kurikulumi većine europskih zemalja naglašavaju građanski odgoj i obrazovanje u dijelovima koji se odnose na kroskurikularne teme, ključne kompetencije ili unutar područja obrazovnog sadržaja”<sup>79</sup>.

Dunque non sembra ingiustificato l'uso della variante traduttiva “area (tematica)” per il croato “dimenzija”, ma consultando sempre dei testi paralleli individuiamo l'uso del costrutto “area tematica” in corrispondenza di “obrazovno područje”:

“Nella maggior parte dei paesi l'educazione alla cittadinanza è integrata in diverse materie e/o aree tematiche, che venga insegnata o meno anche come materia a sé stante obbligatoria (cfr. figura 1.2). Un'area tematica riunisce i con-

<sup>77</sup> TRECCANI, internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/> (consultato il 10 gennaio 2016).

<sup>78</sup> EACEA, *L'educazione alla cittadinanza in Europa*, cit., p. 21.

<sup>79</sup> EACEA, *Građanski odgoj i obrazovanje u Europi*, cit., p. 21.

tenuti o gli obiettivi di più discipline o materie strettamente correlate in un unico blocco didattico. In Belgio (Comunità fiamminga), Repubblica ceca (livelli ISCED 2 e 3), Ungheria e Paesi Bassi l'educazione alla cittadinanza è integrata in aree tematiche del curriculum che possono essere organizzate in blocchi didattici a discrezione della scuola." (Erica Cimò, 2012, 24)<sup>80</sup>.

"U velikoj većini zemalja građanski odgoj i obrazovanje uključen je u nekoliko predmeta ili obrazovnih područja, bez obzira na činjenicu poučava li se kao zasebni obvezni predmet (vidi sliku 1.2). Obrazovno područje obuhvaća sadržaj i ciljeve iz nekoliko usko povezanih disciplina ili predmeta u zasebni nastavni blok. U Belgiji (Flamanska zajednica), Češkoj (razine ISCED 2 i 3), Mađarskoj i Nizozemskoj građanski je odgoj uključen u kurikulumska područja koja mogu biti organizirana u nastavnim blokovima prema odluci škole"<sup>81</sup>.

Non ci resta che abbandonare il termine "area" per "dimensione" e cercare un sinonimo appropriato di "area", che potrebbe essere "ambito"; avremo in definitiva i seguenti sintagmi: "ambito dei diritti umani" (= *Ljudsko-pravna dimenzija*), "ambito politico" (= *Politička dimenzija*), "ambito sociale" (= *Društvena dimenzija*), ecc.

### 5.7. Ključni pojmovi / Concetti chiave

La traduzione del composto "ključni pojmovi" non presenta particolari difficoltà; corrisponde a "concetti chiave" e in entrambe le lingue indica concetti ovvero idee fondamentali. Nell'ambito dell'EC troviamo indicati con questo sintagma i concetti attorno ai quali si sviluppa l'insegnamento suddiviso in campi tematici. Così ad es. nel curriculum di EC per la classe V, alla voce "Zaštita okoliša i održivi razvoj" (ital.: Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile) troviamo elencati i seguenti concetti chiave: "Ključni pojmovi: prirodna dobra, otpad, smeće, štedljiva potrošnja, recikliranje, akcije zaštite i očuvanja okoliša." (ital. = Concetti chiave: beni naturali, rifiuti, spazzatura, risparmio energetico, riciclaggio, azioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente).

### 5.8. Integriranje / Integrazione

La traduzione in italiano della parola croata "integriranje" è "integrazione" e non presenta particolari difficoltà. Rileveremo soltanto che nel programma ministeriale di EC compare nel titolo del paragrafo "*Plan integriranja Programa međupred-*

<sup>80</sup> EACEA, *L'educazione alla cittadinanza in Europa*, cit., p. 21.

<sup>81</sup> EACEA, *Gradanski odgoj i obrazovanje u Europi*, cit., p. 21.



*metnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja* u postojeće predmete i izvanučioničke aktivnosti...” (ital.: “Piano di integrazione del Programma infracurricolare e interdisciplinare di Educazione civica con le materie esistenti e le attività extrascolastiche...”) nel quale viene presentata la suddivisione delle 35 ore obbligatorie di EC in attività curriculari, ore del capoclasse e attività extrascolastiche. La parola “integrazione” risulta essere comunque di particolare importanza perché presuppone che i contenuti di EC vengano integrati nei programmi curriculari delle materie esistenti e, infatti, nelle linee guida del MZOS si sottolinea che “il numero di ore specificato non prevede un aumento del fondo ore di lezione ma l’integrazione e la correlazione dei contenuti con l’obiettivo di sviluppare le competenze dell’educazione civica”. Notiamo, infatti, che una SEI ha tradotto il titolo “Plan integriranja Programa međupredmetnih...” in “Piano dei contenuti integrativi...”, ottenendo così il recupero della parola “sadržaji” / “contenuti”, che altrimenti viene sacrificata nel processo traduttivo.

### 5.9. *Izvanučioničke aktivnosti / Attività didattiche integrative curriculari*

Un interessante sintagma nominale dal punto di vista della traduzione risulta essere “izvanučioničke aktivnosti”, che abbiamo individuato innanzitutto nel titolo del paragrafo analizzato nella voce precedente e cioè “Plan integriranja Programa međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja u postojeće predmete i izvanučioničke aktivnosti...”. Abbiamo a che fare con il titolo di un paragrafo del programma ministeriale di EC nel quale l’accento è posto sulla necessità di integrare i nuovi contenuti di EC nei programmi delle materie esistenti e nelle attività che vengono organizzate in seno alla scuola ma svolte al di fuori dell’ambiente scolastico; in croato tali attività vengono definite “izvanučioničke”. Questa parola croata, a volerla tradurre letteralmente, significa “fuori dall’aula”, visto che “učionica” = “aula scolastica” e “izvan” = “fuori”. Prima di proporre una riflessione, consideriamo in che modo le SEI e le SMSI hanno reso in italiano questo aggettivo croato: nei documenti delle scuole elementari troviamo i sintagmi “attività all’aperto” e “attività fuori sede”, mentre una scuola media superiore ha reso il concetto con “attività extracurricolare”.

Per comprendere bene il concetto dobbiamo considerare però anche sintagmi simili che indicano un’attività che non si svolge nella classica aula scolastica; in croato tali attività sono definite “izvannastavne” (fuori/extra-lezione/didattica/curricolo) e “izvanškolske” (fuori/extra-scuola). Le SEI e SMSI hanno reso con “extradidattiche” o “extracurricolari” le prime, “extrascolastiche” le seconde. Proponiamo quindi, per semplificare le cose, le seguenti corrispondenze: *izvannastavne aktivnosti* = attività

extracurricolari (attività che vengono programmate al di fuori del curricolo delle singole materie, proposte dalla scuola e condotte in ambienti scolastici) e *izvanškolske aktivnosti* = attività extrascolastiche (attività che si sviluppano in ambienti diversi dalla scuola e la cui organizzazione è dovuta ad enti esterni alla stessa).

A proposito del sintagma *izvanučioničke aktivnosti* vediamo a che cosa si riferisce questo concetto nel programma ministeriale di EC. In esso si legge:

“*Izvanučioničke aktivnosti* - Ostvaruju se suradnjom škole i lokalne jedinice. U njih trebaju biti uključeni svi učenici prema njihovim interesima i mogućnostima škole. Oblici uključivanja mogu biti različiti: na razini škole, pojedinog razreda ili skupine učenika. Obuhvaćaju istraživačke aktivnosti (npr. projekt građanin, zaštita potrošača), volonterske aktivnosti (npr. pomoć starijim mještanima, osobama s posebnim potrebama, djeci koja žive u siromaštvu), organizacijske aktivnosti (npr. obilježavanje posebnih tematskih dana), proizvodno-inovativne aktivnosti (npr. zaštita okoliša, rad u školskoj zadruzi i/ili zajednici tehničke kulture) i druge projekte”

(ital.: “*Attività all’aperto* - Si realizzano in collaborazione tra la scuola e la comunità locale. Dovrebbero essere inclusi tutti gli alunni in base ai loro interessi e le disponibilità della scuola. Le forme di coinvolgimento possono essere diverse: gli alunni di tutta la scuola, ogni classe singolarmente o gruppi di alunni. Comprendono attività di ricerca (ad es. il progetto cittadino, la tutela dei consumatori), le attività di volontariato (ad es. aiutare gli anziani, le persone con disabilità, bambini che vivono in condizioni di povertà), attività organizzative (ad es. ricordare giornate con tematiche importanti), attività produttive e innovative (per esempio tutela dell’ambiente, il lavoro in una scuola cooperativa o istruzione tecnica) ed altri progetti ed attività”)<sup>82</sup>.

In effetti se ritorniamo al programma ministeriale di EC, ad es. relativo ad una classe IV della scuola elementare, troviamo le seguenti proposte per l’attuazione del programma stesso:

“*Izvanučioničke aktivnosti* - Ovisno o ishodu, izvanučionička aktivnost provodi se kao nadopuna pojedine međupredmetne tematske aktivnosti, a može se povezati i sa satom razrednika. Primjeri: Susret sa županom; Sudjelovanje u obilježavanju Dana županije/mjesta/općine/grada; Upoznavanje zavičaja; Posjet muzeju - razgled zavičajne zbirke; Druženje sa starijim sugrađanima; Što su radili naši preci - zanimanja u zavičaju nekada; Skupljamo stari papir - čuvamo okoliš zavičaja; Volontiram – pomažem djeci u Domu...”;

(ital. Attività didattiche integrative curricolari – A seconda dell’esito di ap-

<sup>82</sup> La traduzione è quella proposta da una SEI.

prendimento, l'attività didattica integrativa curricolare viene condotta come integrazione di una attività tematica interdisciplinare e si può collegare con l'ora del capoclasse. Esempi: Incontro con il presidente della Regione; Partecipazione alle celebrazioni in occasione della giornata della Regione/Comune/Città; Conoscenza del territorio; Visita al museo – visita alla collezione di storia locale; Incontro con gli anziani del luogo; Che cosa facevano i nostri avi - i mestieri di una volta; Raccogliamo e ricicliamo la carta – salvaguardiamo l'ambiente; Faccio il volontario – aiuto i bambini della casa famiglia...).

Con questi esempi abbiamo visto nello specifico che cosa si intende con il termine *izvanučioničke aktivnosti* e va da sé che definirle in italiano *attività all'aperto* non è del tutto corretto, perché alcune di esse non vengono svolte all'aperto, ma in ambiente chiusi. Vengono comunque svolte al di fuori dell'ambiente scolastico, dove però vengono progettate. A nostro parere non è del tutto corretto definirle nemmeno *extracurricolari*; con questa espressione nelle scuole in Italia si indicano generalmente “le attività che la scuola offre all'utenza oltre il curricolo obbligatorio, in tempi aggiuntivi e la cui frequenza da parte degli allievi non è obbligatoria. Tali attività nascono dall'esigenza di rispondere ai bisogni formativi dell'utenza in una chiave tecnico-operativa attraverso esperienze di insegnamento-apprendimento a carattere strettamente laboratoriale aventi precise ricadute sul curricolo obbligatorio in termini sia formativi che culturali”<sup>83</sup>. Le attività previste dal programma ministeriale di EC non sono extracurricolari perché rientrano in quello che è il curricolo dell'EC, per cui scartiamo anche questa traduzione.

Crediamo che l'espressione *attività didattiche integrative curricolari* possa risultare un ottimo compromesso, indicando con essa “le diverse attività, talvolta pluridisciplinari, che si realizzano attraverso i cosiddetti “progetti didattici”, da svolgere in orario curricolare. Possono essere sostenute sia da personale specializzato interno alla scuola, che da personale esperto esterno alla scuola, in copresenza con docenti del corso stesso; alcune sono aperte a diversi corsi che vogliono aderire, oppure sono attivate da corsi specifici, ma tutte concorrono al potenziamento delle conoscenze sul territorio o al rafforzamento espressivo della personalità degli allievi attraverso occasioni di confronto diverse (es.: educazione stradale, scopri con noi l'area marina, i giovani incontrano la Shoah, progetto cineforum...)”<sup>84</sup>; a queste si aggiungono nel-

<sup>83</sup> Scuola secondaria di I grado “Fresa-Pascoli” di Nocera Superiore, internet: [http://www.fresapascoli.gov.it/didattica/attivita\\_extracurricolari.htm](http://www.fresapascoli.gov.it/didattica/attivita_extracurricolari.htm) (consultato il 5 aprile 2016).

<sup>84</sup> Scuola secondaria di I grado “Armando Diaz” di Olbia, internet: [http://www.mediadiazolbia.it/progetti/attivita\\_integrative/attivita\\_integrative.htm](http://www.mediadiazolbia.it/progetti/attivita_integrative/attivita_integrative.htm) (consultato il 5 aprile 2016).

l'offerta formativa delle scuole in Italia le "attività didattiche integrative extra-curricolari", cioè le attività "rivolte a tutti gli alunni che ne fanno richiesta e si svolgono in orario pomeridiano extra-scolastico. Alcuni di questi progetti hanno tempi limitati, altri tempi più lunghi; alcuni si avvalgono di appoggi di personale specializzato, altri del personale docente della scuola, che offre un diverso operato; alcuni hanno finanziamenti ministeriali, altri si servono dei fondi dell'istituzione scolastica, altri ancora di contributi da enti esterni, pubblici o privati (es.: collaborazione con società sportive della città, collaborazione con docenti esperti, laboratori linguistici, laboratorio intercultura...)"<sup>85</sup>. Siamo consapevoli che la traduzione abbia sacrificato l'idea del termine croato che pone l'accento sul luogo in cui tali attività si svolgono, cioè al di fuori dell'aula scolastica, ma l'espressione da noi proposta, "attività didattiche integrative curricolari", indica con precisione che tali attività sono di tipo didattico, cioè riguardano il processo di insegnamento/apprendimento, integrano i curricoli delle varie materie e si svolgono in orario curricolare, ovvero sono obbligatorie. Rimane comunque la libertà di usare formule più semplici, a seconda dell'aspetto che si vuole sottolineare (es. attività integrative).

#### 5.10. Verbi usati per la descrizione dei risultati di apprendimento attesi

Verbo (croato)	Traduzione (italiano)
<i>analizira</i>	analizza
<i>identificira</i>	individua
<i>imenuje</i>	elenca (nomina)
<i>iskazuje</i>	dimostra
<i>nabraja</i>	elenca (enumera)
<i>navodi</i>	elenca (cita)
<i>objašnjava</i>	spiega
<i>ocjenjuje</i>	valuta
<i>određuje (razlikuje)</i>	distingue
<i>opisuje</i>	descrive (spiega)
<i>pokazuje</i>	dimostra
<i>predlaže</i>	propone
<i>prepoznaje</i>	riconosce
<i>pridonosi</i>	contribuisce
<i>pronalazi</i>	individua (trova)
<i>razlikuje</i>	distingue
<i>razmatra</i>	considera
<i>razumije</i>	comprende
<i>razvija</i>	sviluppa

<sup>85</sup> Ibidem.

<i>sudjeluje</i>	partecipa
<i>uočava</i>	riconosce (ravvisa)
<i>uspoređuje</i>	confronta
<i>zaključuje</i>	conclude (comprende)

Tab. 4: Principali verbi che descrivono i risultati di apprendimento attesi in croato e italiano

Nel curriculum di EC (*Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja...*, cit.), precisamente nei capitoli riguardanti le aree tematiche del programma stesso, alla voce “obrazovni ishodi” / “risultati dell’apprendimento” sono elencati i risultati dell’apprendimento suddivisi per classi. Essi in generale possono essere definiti come la “descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo di apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze”<sup>86</sup>. Per descrivere i risultati dell’apprendimento si usa di solito la formula “il discente è (o sarà) in grado di...” seguita da un verbo d’azione in modo che gli studenti possano dimostrare che cosa hanno appreso, oppure più semplicemente lo stesso verbo è espresso nella terza persona del presente indicativo. In uno studio europeo sui risultati dell’apprendimento si legge: “Diversi verbi possono essere usati per dimostrare i differenti livelli di apprendimento (per esempio, riferiti alla quantità, alla complessità, alla profondità dello studio o dell’autonomia). A un livello base i risultati dell’apprendimento potrebbero richiedere ai discenti di essere in grado di definire, ricordare, elencare, descrivere, spiegare o discutere. Per un programma più avanzato si potrebbe richiedere ai discenti di essere capaci di formulare, esaminare, valutare, giudicare o costruire. Di solito, il verbo sarà seguito da parole che indicano su che cosa o con che cosa il discente sta operando e la natura o il contesto della performance richiesta come prova del fatto che l’apprendimento è stato acquisito. Queste parole aggiuntive indicano altresì il livello di apprendimento raggiunto”<sup>87</sup>. Con queste caratteristiche si sviluppa anche il curriculum croato di EC e, rappresentando gli stessi risultati dell’apprendimento il perno attorno al quale ruota tutto l’insegnamento di EC, dedichiamo questo paragrafo proprio ai verbi attraverso i quali si esprime il processo d’apprendimento<sup>88</sup>.

<sup>86</sup> Raccomandazione 2008/C 111/01 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, cit.

<sup>87</sup> COMMISSIONE EUROPEA, *Usare i risultati dell’apprendimento* – Serie del Quadro europeo delle qualificazioni (EQF): Nota 4, UE, 2011; <http://www.isfol.it/eqf/eqf-in-europa/Notaefq4.pdf> (consultato il 7 aprile 2016).

<sup>88</sup> Una valida e ricca proposta di verbi da utilizzare per la formulazione dei risultati di apprendimento si trova in: *ECVET, Materiali per la costruzione dei risultati di apprendimento e relative unità dei risultati di apprendimento*, German ECVET Contact Point (trad. e rielaborazione di Silvia Faggioli), internet: [http://www.adiscuola.it/adirisorse/?get\\_group\\_doc=49/1415891014-descrizioneunitiapprendimentooperprogettoecvet.1.pdf](http://www.adiscuola.it/adirisorse/?get_group_doc=49/1415891014-descrizioneunitiapprendimentooperprogettoecvet.1.pdf) (consultato il 7 aprile 2016).

Per un uso più veloce del glossario nella tabella introduttiva abbiamo indicato solo la traduzione dei verbi, ma essi non possono essere distinti dalle parole che li seguono e che indicano il contesto della performance richiesta. Riportiamo di seguito i risultati di apprendimento così come sono definiti nel curriculum di EC del MZOS-AZOO e la traduzione di chi scrive (naturalmente il soggetto del verbo è “l’alunno”)<sup>89</sup>:

-“*analizira* najčešće oblike nesporazuma ili sukoba u razredu i školi” (cl. III, SE) = *analizza* le forme di incomprensione e di conflitto che più frequentemente si verificano in classe e a scuola<sup>90</sup>;

-“*identificira* neke od najčešćih oblika društvene isključenosti u razredu i školi” (cl. III, SE) = *individua* alcune delle forme di esclusione sociale che più frequentemente si verificano in classe e a scuola;

-“*imenuje* nacionalne manjine u Hrvatskoj” (cl. V, SE) = *elenca* le minoranze nazionali in Croazia; “*imenuje* dokumente kojima se određuju dječja prava” (cl. IV, SE) = *elenca* i documenti che sanciscono i diritti dei bambini; la parola croata “*imenuje*” corrisponde all’italiano “*nomina*” (vd. anche la voce precedente), ma troviamo più corretto tradurre con “*elenca*”, visto che “*elencare*” significa “pronunciare ordinatamente una serie di nomi, di oggetti, ecc.”<sup>91</sup>;

-“*nabraja* neka od najvažnijih prava i odgovornosti koje ima kao učenik i po naša se u skladu s njima” (cl. I, SE) = *elenca* alcuni dei diritti e responsabilità fondamentali che ha come alunno e si comporta in conformità ed essi; in questo caso il verbo croato “*nabraja*” corrisponde ad “*enumera*”, ma ci sembra più comune l’uso del sinonimo “*elenca*”;

-“*navodi* koja prava ima kao potrošač” (cl. V, SE) = *elenca* i propri diritti di consumatore; anche in questo caso crediamo sia possibile usare “*elenca*” essendo il verbo “*elencare*” più adatto a definire un risultato di apprendimento (d’ora in poi abbreviato RA) perseguibile nella scuola primaria; infatti le SEI nelle loro programmazioni hanno usato “*elenca*” e mai “*cita*”;

-“*iskazuje* sposobnost planiranja i postavljanja prioriteta u procesu donošenja odluka o vlastitom napredovanju” (cl. VII, SE) = *dimostra* la capacità di organizzare il proprio percorso scolastico e la capacità d’individuare le priorità nel processo decisionale relativo alla crescita personale; nella traduzione di questo RA abbiamo scelto di suddividere in due parti lo stesso, cioè ci siamo allontanati dal testo di partenza; crediamo che si tratti di due capacità distinte e quindi di due risultati di apprendimento;

<sup>89</sup> Per una migliore comprensione dell’analisi, si consiglia di consultare anche il Glossario croato-italiano nel capitolo successivo.

<sup>90</sup> Se non diversamente specificato, la traduzione è di chi scrive.

<sup>91</sup> TRECCANI, internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/> (consultato il 9 aprile 2016).

-“*objašnjava* što je za njega novac i kako se stječe, kako se planira potrošnja i štednja (džeparac)” (cl. I, SE) = *spiega* che cos'è per lui il denaro e come si guadagna, come si programma la propria spesa e il risparmio (paghetta); in questa traduzione siamo rimasti quanto più vicini al testo di partenza, ma preferiamo esprimere tale RA nel seguente modo: = spiega il valore del denaro, il significato del risparmio e della programmazione delle proprie spese;

-“*ocjenjuje* svoje učenje kao rad” (cl. I, SE) = “*valuta* il suo apprendimento-studio come un lavoro” (SEI). La traduzione non si può dire sbagliata, ma cerchiamo di capire cosa si intende con questa espressione. Il RA così espresso dovrebbe dirci che l'alunno è in grado di dare allo studio la stessa importanza che (probabilmente) il genitore dà al lavoro. Tale significato però non è immediato nella versione in italiano, e nemmeno in quella in croato, in quanto il verbo “valutare”, cioè “determinare il valore di cose e fatti di cui si debba tenere conto ai fini di un giudizio o di una decisione, di una classifica o graduatoria”<sup>92</sup>, appesantisce il costrutto perché crediamo non propriamente adatto al livello cognitivo di un bambino di prima elementare. Nella tassonomia degli obiettivi educativi di Bloom<sup>93</sup>, che distingue sei livelli cognitivi di crescente complessità (conoscenza, comprensione, applicazione, analisi, valutazione, creazione), il “valutare” trova spazio nei livelli più complessi, cioè “analisi” (essere capaci di scomporre in parti più semplici e confrontare idee o problemi) e “valutazione” (essere capaci di raccogliere in un nuovo insieme le diverse componenti). Il bambino di prima elementare potrà paragonare il proprio impegno e studio al lavoro dei genitori, darne uguale o simile valore, valorizzare il proprio studio come una forma di lavoro, ecc. e quindi crediamo che la definizione del RA di apprendimento relativo a questa capacità dovrebbe essere adeguata;

-“*određuje* razliku između otpada i smeća” (cl. V, SE) = *determina* la differenza tra rifiuto e spazzatura; notiamo con interesse che le SEI hanno evitato una traduzione letterale della frase e hanno reso il concetto nei seguenti modi: “le risorse della terra non sono inesauribili: comprendo l'importanza del riciclaggio e del corretto smaltimento dei rifiuti”, “attraverso messaggi pubblicitari distingue il riciclaggio dai rifiuti”. Noi proponiamo anche la traduzione “(l'alunno) distingue i rifiuti dalla spazzatura”, usando il verbo “distinguere” invece del costrutto “determina la differenza”, che corrisponde al croato “određuje razliku”: in questo modo perdiamo il verbo “determinare”, ma acquistiamo in semplicità nella formulazione del RA, che deve essere sempre specifico e contestualizzato all'interno di un quadro di facile comprensione;

-“*opisuje* kako se biraju hrvatski zastupnici i koja je njihova uloga u Europskom

<sup>92</sup> TRECCANI, internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/> (consultato il 9 aprile 2016).

<sup>93</sup> Benjamin Samuel BLOOM, *Taxonomy of educational objectives, Handbook I. Cognitive Domain*, New York, 1956, internet: <http://www.edscuola.it/archivio/ped/bloom.html> (consultato il 9 aprile 2016).

parlamentu” (cl. VIII, SE) = *describe* (spiega) come vengono eletti i deputati croati e il loro ruolo al Parlamento europeo; “svojom riječima opisuje značenje dostojanstva svake osobe” (cl. I, SE) = *spiega* con parole proprie il significato della dignità di ogni individuo”; attraverso questi due esempi riprendiamo la tassonomia di Bloom per ricordare che “opisuje – describe” (cl. VIII) è un verbo consigliato per formulare risultati di apprendimento relativi al primo livello cognitivo, quello della conoscenza (= essere capaci di richiamare e trasmettere informazioni nella maniera più precisa possibile), mentre “opisuje – spiega” (cl. I) si rifà al secondo livello cognitivo della “comprensione” (= essere capaci di interpretare le informazioni e di elaborarle e riassumerle con parole proprie). Nonostante ciò, crediamo non sia sbagliato dire “spiega con parole proprie il significato della dignità di ogni individuo”, così come leggiamo nella programmazione di EC di una classe prima di una SEI;

-“*pokazuje* privrženost očuvanju prirodnog bogatstva u svom zavičaju i domovini” (cl. IV, SE) = *dimostra* impegno nella salvaguardia delle ricchezze naturali della propria regione e del proprio paese (patria); nelle programmazioni di EC delle SEI non esistono traduzioni dirette del RA citato, così come appare nel curriculum di EC ministeriale, ma adattamenti che comunque mantengono la traduzione “*pokazuje* = *dimostra*” (vd. il glossario). Si vuole qui solo accennare al fatto che il RA citato è poco specifico e mal si presta a certificare se l’alunno è in grado o no di fare, dire, ecc. qualcosa;

-“*predlaže* i konstruktivno sudjeluje u aktivnostima kojima se obilježavaju datumi važni za lokalnu zajednicu u cjelini i osobito lokalne manjinske kulture” (cl. IV, SE) = *propone* e partecipa in maniera costruttiva alle attività che riguardano ricorrenze importanti della comunità locale in generale e delle culture minoritarie in particolare; la traduzione da noi proposta (nella quale il verbo “propone” richiederebbe un complemento oggetto) non trova riscontro nelle programmazioni delle SEI, dove si è preferito semplificare il RA (es.: “suggerire varie attività con le quali si ricordano date importanti per la località nella quale vive”; “partecipare attivamente alle attività nelle ricorrenze della comunità”);

-“*prepoznaje* i suzbija predrasude većinske nacije prema nacionalnim manjinama, a nacionalne manjine prema većinskoj naciji” (cl. IV, SMS) = *riconosce* e rifiuta i pregiudizi dell’etnia maggioritaria nei confronti delle minoranze nazionali e viceversa; anche in questo caso nei programmi delle SMSI troviamo dei risultati di apprendimento che sono l’interpretazione del testo di partenza da noi tradotto (es.: “riconoscere ed estirpare gli stereotipi culturali, le discriminazioni e i preconcetti legati alla nazionalità”);

-“aktivno *pridonosi* izgradnji razreda i škole kao demokratske zajednice” (cl. III, SE) = *contribuisce* attivamente allo sviluppo della classe e della scuola come co-



munità democratiche; la traduzione di questo testo è relativamente semplice, l'unico aspetto critico è rappresentato dal sostantivo croato "izgradnja", propriamente "costruzione", che noi abbiamo sostituito con "sviluppo" nella convinzione che quest'ultimo sia più adeguato al mondo della scuola;

-*"pronalazi načine pomaganja učenicima s posebnim potrebama* (cl. I, SE) = *individua* (trova) i modi per aiutare gli alunni con necessità specifiche. La difficoltà di questo testo sta nella traduzione del verbo "pronalazi", che letteralmente sta per "trova". Abbiamo proposto anche la traduzione "pronalazi - individua" perché più adeguata al linguaggio settoriale della scuola. D'altra parte però un RA perseguito nella classe prima della scuola elementare potrebbe essere espresso senza errore anche usando "trova". Infatti sembra un verbo che riflette maggiormente le capacità di un bambino di prima elementare, visto che *trovare* significa "imbattersi in ciò che si cerca, o pervenire a ciò che si desidera, o anche soltanto poter avere, riuscire a sapere dov'è ciò che si cerca o si vuole, così da poterne disporre all'occorrenza (esprime cioè il risultato positivo del cercare)", mentre *individuare* significa "determinare, indicare, o riconoscere con precisione"<sup>94</sup>. Più complessa e non molto chiara la scelta fatta dalle SEI che hanno usato "intravede". Per quel che riguarda invece il costrutto "učenik s posebnim potrebama", noi abbiamo proposto la traduzione "alunno con necessità specifiche", ma esistono numerose varianti in uso nella letteratura del settore come ad es. "alunno con necessità speciali", "alunno con necessità educative speciali", "alunno con bisogni educativi speciali";

-*"razlikuje položaj građana u demokraciji i nedemokratskim režimima* (cl. IV, SMS) = *distingue* la condizione dei cittadini in una democrazia e nei regimi non democratici. Non abbiamo trovato la traduzione di questo testo nelle programmazioni di EC delle SMSI, ma in una programmazione di classe VIII: "*spiega* la condizione dei cittadini in una democrazia e nei regimi antidemocratici". In quest'ultima è stato usato il verbo "spiegare" che ci sembra troppo generico per la formulazione di un RA piuttosto chiaro e definito;

-*"razmatra svoja prava i prava drugih u razredu i školi* (cl. III, SE) = *considera* i propri diritti e i diritti dei compagni in classe e a scuola. Si tratta di un RA piuttosto generico che è stato elaborato dalle varie SEI in RA più specifici. Prendiamo il caso di una SEI che propone nella programmazione di III cl. elem. il perseguimento del seguente "obiettivo di apprendimento": "conoscere e comprendere i valori primari sociali (diritti/doveri)". Nell'unità didattica "I diritti dei bambini. Rispetto e non delle regole in classe" vengono perseguite le seguenti competenze: "Elencare i principali diritti e responsabilità dell'alunno rispettando gli stessi essendo a conoscenza dell'esistenza dei

<sup>94</sup> TRECCANI, internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/> (consultato il 10 maggio 2016).

documenti e leggi; Riconoscere che i diritti di cui si beneficia sono uguali a quelli degli altri alunni senza distinzione di sesso, nazionalità, capacità patrimoniale ecc.”. Notiamo che in tutti questi esempi non troviamo l'esatta traduzione del costrutto “razmatra svoja prava”, ma un accostamento al significato dello stesso in “conoscere e comprendere i valori...”; “razmatra” infatti significa “considerare”, cioè “esaminare attentamente una cosa, riguardandola in sé e nelle sue relazioni e conseguenze”<sup>95</sup>. Come abbiamo già visto precedentemente, si tratta forse di un RA piuttosto elaborato e non adeguato al livello cognitivo dei bambini di terza elementare. Proponiamo a confronto la formulazione di alcuni RA presente nella programmazione dell'insegnamento “Attività alternativa alla Religione cattolica” (vicina nei contenuti all'EC) di una scuola primaria d'Italia: “scopre e comprende i diritti dei bambini attraverso la visione di film di animazione (Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare); conosce i diritti dei bambini che vengono via via presentati, attraverso la lettura di racconti e di poesie; legge e comprende alcune parti della Dichiarazione dei diritti del fanciullo; riflette sul significato delle diverse categorie di diritti, riconducendole al proprio vissuto”<sup>96</sup>. In questi esempi notiamo l'uso dei seguenti verbi: scopre, comprende, conosce, legge, riflette. Crediamo che questi verbi siano da preferire a “razmatra/considera”, sempre tenendo conto del fatto che nelle prime classi della scuola elementare si persegue il raggiungimento dei risultati dell'apprendimento ad un livello base;

-“*razumije* da učenicima s posebnim potrebama imaju ista prava kao i svi drugi” (cl. I, SE) = *comprende* che gli alunni con necessità particolari hanno gli stessi diritti degli altri. Notiamo soltanto che nel curriculum nazionale di EC è poco usato il verbo “razumije”, mentre è molto diffuso il sostantivo “razumijevanje”, soprattutto nelle pagine relative alle scuole medie superiori in corrispondenza di elenchi di unità e temi didattici da sviluppare;

-“*razvija* osnovne tehnike timskog rada” (cl. I, SE) = *sviluppa* le tecniche basilari per il lavoro di gruppo. Anche in questo caso notiamo quanto sopra, e cioè l'uso più diffuso nel curriculum nazionale di EC del sostantivo “razvijanje” rispetto al verbo corrispondente “razvija”. Anche nelle programmazioni di EC delle varie scuole si preferisce il sostantivo al verbo;

-“*sudjeluje* u akcijama solidarnosti i volontira” (cl. II, SMS) = *partecipa* ad attività solidali e di volontariato;

-“*uočava* uzroke i objašnjava posljedice koje verbalno i fizičko nasilje ostavlja na žrtvi i nasilniku” (cl. III, SE) = *individua* le cause della violenza fisica e verbale e

<sup>95</sup> TRECCANI, internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/> (consultato il 10 maggio 2016).

<sup>96</sup> La programmazione completa è disponibile sul sito: <http://www.icverdello.gov.it/wp-content/uploads/2014/08/attivita-alternativa-rc.pdf> (consultato il 10 maggio 2016).

spiega le conseguenze che un atto violento può avere sulla vittima e sull'autore dello stesso. Crediamo che “individua/ravvisa/riconosce” possano essere delle buone traduzioni del verbo croato “uočava”; abbiamo scelto la prima proposta perché si tratta di un verbo molto usato nel linguaggio settoriale della didattica delle competenze. Il verbo “uočiti” nel vocabolario croato-italiano di Deanović-Jernej è tradotto con “scorgere, ravvisare, adocchiare”. In ogni caso il significato del verbo che verrà preferito nel processo traduttivo dovrà corrispondere “al pervenire ad un’individuazione in base ai tratti caratteristici di qualcosa”<sup>97</sup>;

-“svoje učenje uspoređuje s radom svojih roditelja i učitelja” (cl. II, SE) = *confronta* il proprio studio con il lavoro dei propri genitori e insegnanti. Nei documenti delle SEI abbiamo individuato la seguente traduzione: “confronta i doveri scolastici con il lavoro dei loro genitori e degli insegnanti”. Escluso l’aggettivo “loro”, che andrebbe sostituito con “propri”, consideriamo la scelta traduttiva soddisfacente; interessante l’uso del costrutto “i doveri scolastici” per “svoje učenje”. La parola croata “učenje” significa “studio”, ma il sintagma “doveri scolastici” si adatta ancor meglio sia all’età degli alunni coinvolti sia alla competenza perseguita;

-“zaključuje o povezanosti cjeloživotnog učenja i konkurentnosti na tržištu radne snage” (cl. I, SMS) = *comprende* la relazione tra l’apprendimento permanente e la competitività sul mercato del lavoro. Il verbo croato “zaključuje” significa propriamente “conclude”, ma nel caso del sintagma “zaključuje o...”, cioè “conclude in riferimento a qualcosa”, crediamo che la traduzione più appropriata sia “comprende”, cioè un verbo che può riassumere in ambito scolastico un processo cognitivo più complesso in cui si ragiona, comprende e giunge alla conclusione che esiste una relazione tra l’apprendimento permanente e la competitività sul mercato del lavoro.

## 6. Glossario croato-italiano

Il glossario propone la traduzione delle parole chiave dell’EC dalla lingua croata all’italiano: nella prima colonna troviamo il prototesto e il metatesto, nella seconda i contesti originali in croato e la fonte degli stessi, con le traduzioni in italiano. Per quel che riguarda quest’ultime si tratta nella maggior parte dei casi di traduzioni fatte dalle SEI o SMSI; nel caso in cui non sia stata individuata nei vari documenti scolastici, la traduzione proviene da testi italiani o europei del settore, oppure è una proposta di chi scrive<sup>98</sup>.

<sup>97</sup> TRECCANI, internet: <http://www.treccani.it/vocabolario/> (consultato il 10 maggio 2016).

<sup>98</sup> La traduzione a cura di chi scrive verrà segnalata con “(n.t.)”.

Testo originale / Traduzione	Contesto / Fonte
<p><i>građanski odgoj i obrazovanje</i></p> <p>educazione civica</p>	<p>"Ovim Odlukom donosi se Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja <b>Građanskog odgoja i obrazovanja za osnovne i srednje škole u Republici Hrvatskoj</b>", in <i>Odluka o donošenju programa međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja građanskog odgoja i obrazovanja za osnovne i srednje škole</i>, MZOS - AZOO, 24.8.2014., internet: <a href="http://www.azoo.hr/images/stories/2014/Građanski_odgoj-program-2014_08_104_2019.pdf">http://www.azoo.hr/images/stories/2014/Građanski_odgoj-program-2014_08_104_2019.pdf</a>.</p> <p>"Piani integrativi ai contenuti del programma interdisciplinare di <b>educazione civica</b> nell'ambito delle materie scolastiche e delle attività fuori sede delle classi V, VI, VII, VIII della scuola elementare", in <i>IdA</i>: SE "Giuseppina Martinuzzi" Pola, internet: <a href="http://www.os-giuseppina-martinuzzi-pola.skuole.hr/skola/građanski_odgoj_educativna_civica/vi_i_srednje_classe_superiori">http://www.os-giuseppina-martinuzzi-pola.skuole.hr/skola/građanski_odgoj_educativna_civica/vi_i_srednje_classe_superiori</a></p>
<p>educazione alla cittadinanza</p>	<p>"Il piano e programma operativo di <b>Educazione alla cittadinanza (EAC)</b> è parte integrante del curriculum scolastico e del Piano e programma di lavoro per l'anno scolastico 2015/2016 ed è stato elaborato in sintonia alla Legge sull'educazione e l'istruzione per le scuole elementari e medie superiori (art. 26 e 26), nonché in base al Curricolo nazionale ed alle circolari ministeriali che regolano la materia", in <i>Piani e programmi operativi di Educazione alla cittadinanza I-VIII classe</i>; SEJ "Bernardo Benussi" Rovigno, internet: <a href="http://sej-benussi.hr/web/wp-content/uploads/2012/10/Piano-e-programma-operativo-di-Educazione-alla-cittadinanza-per-la.s.-2015-2016.pdf">http://sej-benussi.hr/web/wp-content/uploads/2012/10/Piano-e-programma-operativo-di-Educazione-alla-cittadinanza-per-la.s.-2015-2016.pdf</a></p>
<p><i>međupredmetni pristup</i></p> <p>approccio interdisciplinare</p>	<p>"... u 2. tihinu (5. i 6. razred osnovne škole) se, uzimajući u obzir <b>međupredmetni pristup</b> i razmatranje pristupa, uvodi i oblik modularni pristup, u obliku kojega se učenicima brzo pojedinih temata ili područja građanskog odgoja i obrazovanja oslanjajući se na postojeće module kao što su Osnove demokratije, Projekt Građanin, Medijacija, Prava potrošača i dr. (...)", in <i>Kurikulum građanskog odgoja i obrazovanja</i>; AZOO, 08.2014., internet: <a href="http://www.azoo.hr/images/Kurikulum_građanskog_odgoja_i_obraoavanja.pdf">http://www.azoo.hr/images/Kurikulum_građanskog_odgoja_i_obraoavanja.pdf</a></p> <p>"In Croatia, the curricular grids of 2010 establish knowledge, competences and capacities of the program transversal "education of citizens and civic education (democratic)". These objectives can be achieved through an <b>approach interdisciplinare</b>, as a subject distinct from others, with extracurricular projects, activities all within the community."</p>

	<p>si applicati sistematicamente a tutto il curriculum scolastico...”, in <i>L'educazione alla cittadinanza in Europa</i> (EACEA 19 Bruxelles, 2012, internet): <a href="http://eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice/documents/florentine_reports/13011.pdf">http://eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice/documents/florentine_reports/13011.pdf</a></p>
<b>risultati</b>	<p>“Kompetencije koje trebaju imati učitelji i nastavnici da bi razvijali <b>ishode</b> Građanskog odgoja i obrazovanja mogu se razviti u pet stručnih područja (...)”, in <i>Program međupredmetni i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja za osnovne i srednje škole</i>, MZOŠ-AZOO, internet: <a href="http://www.mzos.hr">www.mzos.hr</a></p>
<b>competenza</b>	<p>“način praćenja <b>ishoda</b> /posljedica” – “modalità di controllo e verifica delle <b>competenze</b> /risult”, in <i>Programma interdisciplinare e intercurricolare di Educazione civica dalla 1 alla 11° classe della scuola elementare</i>, SE “Eletveduc”, Fiume</p>
<b>obiettivi /risultati</b>	<p>“<b>Obrazovni ishodi:</b> Učenici (...) opisuju razred i škola kao zajednicu učenika, školskih djelatnika i roditelja, koja djeluje pod određenim pravilima kojima su svi dionici obvezni; - navodi najvažnija pravila i objašnjava zašto su pravila važna za postizanje učeničkih rezultata; - aktivno sudjeluje u donošenju razrednih pravila i preuzima odgovornost za njihovo provođenje; - aktivno sudjeluje u izboru za predsjednika razreda i člana Vijeća učenika (...)”, in <i>Program međupredmetni i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja za osnovne i srednje škole</i>; MZOŠ-AZOO, 24.8.2014. (c.d.)</p>
<b>risultati dell'apprendimento</b>	<p>“<b>Risultati dell'apprendimento:</b> “L'alunno sa esprimere e argomentare una sua opinione riguardo al tema svolto. Sa definire il concetto di identità personale (...)”, in <i>Educazione civica – Curricolo disciplinare</i>, SMSI “I corrado di Vinci”, Bari</p>
<b>risultati dell'apprendimento</b>	<p>“<b>Ishodi učenja</b> su skup sposobnosti koje govore što će student znati, razumijeti ili biti sposoban raditi nakon završetka obrazovnog procesa”, in <i>Ishodi učenja</i>. Priručnik za treće/šeste razredne i u četa dr.sc. Sanja Lončar-Veković, dipl.ing.arh. e doc.dr.sc. Zlata Đoljak-Ahok, dipl.ing.grad., internet: <a href="http://www.unis.hr/objavljeno/ishodi%20ucenja%20ucenik.pdf">http://www.unis.hr/objavljeno/ishodi%20ucenja%20ucenik.pdf</a></p> <p>“<b>I risultati dell'apprendimento</b> sono la descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento”, in <i>Descrivere i risultati d'apprendimento</i> (Emanuela Re, 2009), internet: <a href="http://www.indire.it/italiano/kitow_file/mov1_research/De%20Re.pdf">http://www.indire.it/italiano/kitow_file/mov1_research/De%20Re.pdf</a></p>



<p><i>kompetencije</i></p> <p>competenze</p>	<p>"<b>Kompetencije</b> polaznika/ica su znanja, vještine i stavove (ovajim riječima je pojedinačne osobine) koje su izvedene odredenoj politici", in <i>Iskustvo učitelja: Priručnik Odbora za stručnu studiju Sveučilište u Rijeci</i>, Split, prosinac 2012, internet: <a href="https://www.mis.uniba.hr/files/default/files/dokumenti/odjel/ok/ISHODI_UCENJA_Prirucnik_2012.pdf">https://www.mis.uniba.hr/files/default/files/dokumenti/odjel/ok/ISHODI_UCENJA_Prirucnik_2012.pdf</a></p> <p>"Le <b>competenze</b> sono la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale", in <i>Terminology of European education and training policy</i> (Terminologia della politica europea dell'istruzione e della formazione), CEDEFOP, 2014, internet: <a href="http://www.cedefop.europa.eu/">http://www.cedefop.europa.eu/</a></p>
<p><i>dimenzija</i></p> <p>dimensione</p> <p>connotato</p>	<p>"I <b>judsko-pravni dimenzija</b> povezuju s ostalim dimenzijama...", in <i>Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja za osnovne i srednje škole</i>, MZOS - AZOO, 24.8.2014. (cit.)</p> <p>"<b>Dimensione</b> dei diritti umani...", in <i>Piani e programmi operativi di Educazione alla cittadinanza I-III classe</i>, SEI "Bernardo Beccati" Roviglio, internet: <a href="http://sei-bbeccati.it/web/wp-content/uploads/2012/10/Piano-programma-operativo-di-Educazione-alla-cittadinanza-per-la.s.-2015-2016.pdf">http://sei-bbeccati.it/web/wp-content/uploads/2012/10/Piano-programma-operativo-di-Educazione-alla-cittadinanza-per-la.s.-2015-2016.pdf</a></p> <p>"<b>Connotato</b> sociale – connotato interculturale, ecc.", in <i>Programma curricolare di Educazione alla cittadinanza per l'ic. 2014-2015</i> ..., SE "G. Marinuzzi" Pula, internet: <a href="http://www.as-giuseppina-marinuzzi-pu.skuole.it/skuolegra_arski_odgoj_educazione_civica/ri_i_rated/ela_04_internet">http://www.as-giuseppina-marinuzzi-pu.skuole.it/skuolegra_arski_odgoj_educazione_civica/ri_i_rated/ela_04_internet</a></p>
<p><i>tematska područja</i></p> <p>area tematica</p>	<p>"<b>Tematska područja</b> Programa međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja (...)", in <i>Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja za osnovne i srednje škole</i>, MZOS - AZOO, 24.8.2014. (cit.)</p> <p>"Un'<b>area tematica</b> riunisce i contenuti e gli obiettivi di più discipline o materie strettamente correlate in un unico blocco didattico (...)", in <i>L'educazione alla cittadinanza in Europa</i> (EACEA IP Eurodydi), 2012, internet: <a href="http://eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice/documents/thematic_reports/139IT.pdf">http://eacea.ec.europa.eu/education/Eurydice/documents/thematic_reports/139IT.pdf</a></p>
<p><i>ključni pojmovi</i></p>	<p>"<b>Ključni pojmovi</b> prava, odgovornosti, ljudska prava, učenci građanski razreda i škole (...)", in <i>Program međupredmetnih i interdisciplinarnih sadržaja Građanskog odgoja i obrazovanja za osnovne i srednje škole</i>, MZOS - AZOO, 24.8.2014. (cit.)</p>





	<p>2014/2015 -); SE "G. Marinuzzi" Pola; internet: <a href="http://www.us-giuseppina-marinuzzi-pu.skole.hr/skola/grn_ansi_odgoj_educacione_civiciani_i_ramed_i_gia_oi_inferiori">http://www.us-giuseppina-marinuzzi-pu.skole.hr/skola/grn_ansi_odgoj_educacione_civiciani_i_ramed_i_gia_oi_inferiori</a></p>
<p><i>identificata</i></p> <p><i>individua</i></p>	<p>* - <b>identificata</b> veeke od najvećih oblika društvene uključenosti u razredu i školi" (Tematska područja Programu... u III. razreda osnovnih škola, Ljudsko-pravna dimenzija), in Program GOR, MZOS – AZOO, cđ.</p> <p>* - <b>individua</b> alcune delle forme più comuni di esclusione sociale in classe e a scuola", in Programmi EC- SE "G. Marinuzzi", cđ.</p>
<p><i>imenije</i></p> <p><i>elenca (nomina)</i></p>	<p>* - <b>imenije</b> nacionalne manjine u Hrvatskoj"; (Tematska područja Programu... u V. razreda osnovnih škola, Međakulturna dimenzija), in Program GOR, MZOS – AZOO, cđ.</p> <p>* - <b>nomina</b> le minoranze nazionali in Croazia", in Programmi EC- SE "Belvedere", Firenze</p> <p>* - <b>imenije</b> dokumente kojima se određuju dječja prava" (Tematska područja Programu... u IV. razreda osnovnih škola, Ljudsko-pravna dimenzija), in Program GOR, MZOS – AZOO, cđ.</p> <p>- <b>elenca (nomina)</b> i dokumenti klasifikacijski i identifikacijski (RA).</p>
<p><i>iskazuje</i></p> <p><i>dimostrā</i></p>	<p>* - <b>iskazuje</b> sposobnost planiranja i postavljanja prioriteta u procesu donošenja odluka i vlastitih napredovanja" (Tematska područja Programu... u VII. razreda osnovnih škola, Gospodarska dimenzija), in Program GOR, MZOS – AZOO, cđ.</p> <p>* - <b>dimostrare</b> la capacità di pianificare e sistemare le priorità nelle decisioni riguardanti l'avanzamento professionale personale", in Programmi EC- SE "Belvedere", Firenze</p>
<p><i>nabruja</i></p> <p><i>elenca (enumera)</i></p>	<p>* - <b>elenka nabruja</b> neka od najvažnijih prava i odgovornosti koje ima kao građanin i potiče se u skladu s njima" (Tematska područja Programu... u I. razreda osnovnih škola, Ljudsko-pravna dimenzija), in Program GOR, MZOS – AZOO, cđ.</p> <p>* - <b>Fai una elenca</b> i principali diritti e responsabilità di alunno e si uniscono rispettando gli stessi", in Programmi EC- SE "Belvedere", Firenze</p>
<p><i>navodi</i></p> <p><i>elenca (cita)</i></p>	<p>* - <b>navodi</b> koja prava ima kao potrošač" (Tematska područja Programu... u V. razreda osnovnih škola, Gospodarska dimenzija), in Program GOR, MZOS – AZOO, cđ.</p> <p>* - <b>elenca alcuni diritti che ha come consumatore"</b>, <i>Primo e</i></p>

	<p>programma EC, SEI "B. Benussi" Rovigno, cit.</p> <p>- <b>clenca</b> i propri diritti di consumatore (n.4)</p>
oblativna	<p>"- <b>oblativna</b> što je za njege ovak i kako se spoče, kako se planira, potražnja i srednja (džeparac)" (Tematska područja Programa... u I. razredu osnovnih škola, Gospodarska dimenzija), in <i>Program GOO, MZOS- AZOO</i>, cit.</p>
spiega	<p>"- <b>spiega</b> che cosa rappresenta per lui il denaro, come si giustificano le spese ed il risparmio", in <i>Programo EC, SEI "B. Benussi" Rovigno</i>, cit.</p>
ocjenjuje	<p>"- <b>ocjenjuje</b> svoje učene kao rad (Tematska područja Programa... u I. razredu osnovnih škola, Gospodarska dimenzija), in <i>Program GOO, MZOS- AZOO</i>, cit.</p>
valuta	<p>"- <b>valuta</b> (il vo) apprensibilno-malio come un lavoro", in <i>Programo EC, SEI "G. Martinuzzi"</i>, cit.</p>
određuje (razlika)	<p>"- <b>određuje</b> razliku između ropoda i mase" (Tematska područja Programa... u V. razredu osnovnih škola, Ekološka dimenzija), in <i>Program GOO, MZOS- AZOO</i>, cit.</p>
distingue	<p>"- attraverso messaggi pubblicitari <b>distingue</b> il riciclaggio dai rifiuti", in <i>Programo EC, SEI "Belvedere"</i>, Trieste</p> <p>&gt; <b>distingue</b> i rifiuti dalla spazzatura (n.4)</p>
opisuje	<p>"- <b>opisuje</b> kako se biraju hrvatski zastupnici i koja je njihova uloga u Europskom parlamentu" (Tematska područja Programa... u VIII. razredu osnovnih škola, Politička dimenzija), in <i>Program GOO, MZOS- AZOO</i>, cit.</p>
describe	<p>- <b>describe (spiega)</b> come vengono eletti i deputati europei e il loro ruolo al Parlamento europeo (n.4)</p>
spiega	<p>"- svatim riječima <b>opisuje</b> značenje divergencija svake mabe" (Tematska područja Programa... u I. razredu osnovnih škola, Društvena dimenzija), in <i>Program GOO, MZOS- AZOO</i>, cit.</p> <p>"- <b>spiega</b> con le proprie parole il significato della dignità di ogni individuo", in <i>Programo EC, SEI "B. Benussi" Rovigno</i>, cit.</p>
pokazuje	<p>"- <b>pokazuje</b> privrženost očuvanju prirodna bogastva u svom području i domovini" (Tematska područja Programa... u IV. razredu osnovnih škola, Ekološka dimenzija), in <i>Program GOO, MZOS- AZOO</i>, cit.</p>
dimostrat	<p>"- <b>dimostrat</b> interes i nel proteggere gli esseri viventi tra anche l'ambiente naturale e culturale scolastico e locale", in <i>Programo EC, SEI "B. Benussi" Rovigno</i>, cit.</p>

<p><i>preluzio</i></p> <p>suggerisce</p>	<p>“- <b>preluzio</b> i konstruktivno medijirne o aktivnostima kojima se objavljujuju datumi i važni za lokalnu zajednicu u cjelini i osobito lokalne manjinske kulture” (Tematska područja Program... u IV. razredu osnovnih škola, Medikulturalna dimenzija), in Program GOO, MZOŠ- AZOO, cit.</p> <p>“- <b>suggerire</b> varie attività con le quali si ricomincia dare importanza per la località nella quale vive”, in <i>Plan e programma EC</i>, SEI “B. Benussi” Rovigno, cit.</p> <p>- <b>propone</b> e partecipa attivamente alle attività che riguardano ricorrenze importanti della comunità locale in generale e delle minoranze locali in particolare (n.l.)</p>
<p><i>prepoznaje</i></p> <p>ricomisce</p>	<p>“- <b>prepoznaje</b> i surbija gvaltazade veštacke socije prema nacionalnim manjinama a nacionalne manjine prema većinskoj naciji” (Tematska područja Program... u IV. razredu srednje škole, Medikulturalna dimenzija), in Program GOO, MZOŠ- AZOO, cit.</p> <p>“- <b>ricomisce</b> e pširuje gli stereotipi culturali, le discriminazioni e i pregiudizi legati alla nazionalità”, in <i>Educational Goals - Contents description</i>, SMSI “L. Contino da Vine” , Italc.</p> <p>- <b>ricomisce</b> e rifiuta i pregiudizi dell'etnia maggioritaria nei confronti dell'etnia minoritaria e viceversa (n.l.)</p>
<p><i>pridonosi</i></p> <p>contribuisce</p>	<p>“- <b>pridonosi</b> aktivno integrirani razreda i škole kao demokratske zajednice” (Tematska područja Program... u III. razreda osnovnih škola, Politička dimenzija), in Program GOO, MZOŠ- AZOO, cit.</p> <p>“- <b>creare</b> la classe come una comunità democratica nella scuola”, in <i>Corricolo di Educazione civica</i>, SEI “Bernardo Parentin”, Pordenone, internet: <a href="http://www.ov-talijanska-tparentin-porec.skole.hr/sglasov/talijanska-tparentin-porec/images/serie/711/attachments/PROGRAMMAZIONE_DI_EDUCAZIONE_CIVICA_SEI_BParentin.pdf">http://www.ov-talijanska-tparentin-porec.skole.hr/sglasov/talijanska-tparentin-porec/images/serie/711/attachments/PROGRAMMAZIONE_DI_EDUCAZIONE_CIVICA_SEI_BParentin.pdf</a></p> <p>- <b>contribuisce</b> attivamente allo sviluppo della classe e della scuola come comunità democratiche (n.l.)</p>
<p><i>pronalazi</i></p> <p>individua</p> <p>trova</p>	<p>“- <b>pronalazi</b> načine potpaganja učenicima i posrednim potražnjama” (Tematska područja Program... u I. razreda osnovnih škola, Društvena dimenzija), in Program GOO, MZOŠ- AZOO, cit.</p> <p>“- <b>intravede</b> i modi per aiutare l'alunno con necessità particolari”, in <i>Plan e programma EC</i>, SEI “B. Benussi” Rovigno, cit.</p> <p>- <b>individua (trova)</b> i modi per aiutare gli alunni con necessità specifiche (n.l.)</p>

<i>razlikuje</i>	<p>7 - <b>razlikuje</b> položaj građana u demokraciji i nedemokratskim režimima" ( Tematska područja Programa... u IV razredu srednje škole, Politička dimenzija), in <i>Program GDG, MZOS- AZDO</i>, cit.</p>
<i>distingue</i>	<p>7 - <b>spiega</b> la condizione dei cittadini in una democrazia e nei regimi autodemocratici", in <i>Programma EC, SE "Belvedere", Fiume</i>          - <b>distingue</b> la condizione dei cittadini in una democrazia e nei regimi non democratici (n.l.)</p>
<i>razmatra</i>	<p>7 - <b>razmatra</b> izvija prava i prava drugih u razredi i školi" ( Tematska područja Programa... u III razredu srednje škole, Ljudski-pravna dimenzija), in <i>Program GDG, MZOS- AZDO</i>, cit.</p>
<i>considera</i>	<p>- <b>considera</b> i pravi diritti e i diritti dei compagni in classe e a scuola (n.l.)</p>
<i>razumije</i>	<p>7 - <b>razumije</b> da učenici s posebnim potrebama imaju ista prava kao i svi drugi" ( Tematska područja Programa... u I. razredu osnovnih škola, Društvena dimenzija), in <i>Program GDG, MZOS- AZDO</i>, cit.</p>
<i>comprende</i>	<p>7 - <b>comprende</b> che gli alunni con necessità particolari hanno gli stessi diritti come tutti gli altri", in <i>Plano e programma EC, SE "B. Benusi" Rovigno</i>, cit.</p>
<i>razvija</i>	<p>7 - <b>razvija</b> osnovne tehnike timskog rada" ( Tematska područja Programa... u I. razredu osnovnih škola, Društvena dimenzija), in <i>Program GDG, MZOS- AZDO</i>, cit.</p>
<i>sviluppa</i>	<p>7 - <b>sviluppa</b> le tecniche basilari per il lavoro di gruppo", in <i>Programma EC, SE "G. Martinić"</i>, cit.</p>
<i>sudjeluje</i>	<p>7 - <b>sudjeluje</b> u akcijama solidarnosti i volontera ( Tematska područja Programa... u II razredu srednje škole, Društvena dimenzija), in <i>Program GDG, MZOS- AZDO</i>, cit.</p>
<i>partecipa</i>	<p>7 - <b>si interessa e partecipa</b> ad azioni di volontariato (o) fine di portare aiuto e sollievo ai più bisognosi", in <i>Educational center - Cieretno obvezivanje, SMSI "Leonardo da Vinci", Bate</i>          - <b>partecipa</b> ad attività sociali e di volontariato (n.l.)</p>
<i>učestvuje</i>	<p>7 - <b>učestvuje</b> u radu i obilježava posljedice koje verbalno i fizičko nasilje ostavlja na žrtvi i nasilnik" ( Tematska područja Programa... u III razredu osnovnih škola, Društvena dimenzija), in <i>Program GDG, MZOS- AZDO</i>, cit.</p>
<i>ricomosce</i>	<p>- <b>ricomosce</b> le cause e spiega la conseguenza della violenza verbale e fisica", in</p>

individua	<i>Pianura programata EC, SEI "B. Benussi" Roviano, cit.</i>
uspoređuje	" - svoje učenje <b>uspoređuje</b> s radom svojih roditelja i učitelja" (Tematska područja <i>Programa...</i> u II. razredu osnovnih škola, <i>Godišnja škola</i> ). In <i>Programi GOO, MZOS- AZOO, cit.</i>
confronta	" - <b>confronta</b> i dati socijalici con il lavoro dei loro (proprietari) genitori e dagli insegnanti", in <i>Programmi EC, SEI "Belyedec", Fiume</i>
zaključuje	" - <b>zaključuje</b> o povezanosti cjelovitosti učeni i konkurentnosti na tržištu radne snage" (Tematska područja <i>Programa...</i> u I razredu osnovnih škola, <i>Godišnja škola</i> ). In <i>Programi GOO, MZOS- AZOO, cit.</i>
conclude comprende	- <b>comprende</b> la relazione tra l'apprendimento permanente e la competitività sul mercato del lavoro (n. 4.)

## 7. Conclusione

L'introduzione dell'Educazione civica come materia obbligatoria nelle scuole in Croazia rappresenta un diritto/dovere per uno Stato che ha scelto di far parte della grande famiglia degli Stati dell'Unione Europea. La conseguente introduzione di questo insegnamento nelle scuole in lingua italiana in Croazia può essere considerata come l'ennesima sfida per la Comunità nazionale italiana, chiamata ad elaborare strategie di mediazione tra le linee guida del ministero croato competente, riguardanti lo sviluppo delle competenze civiche a scuola, e il proprio indirizzo di sviluppo dell'identità italiana minoritaria. Questo lavoro di mediazione è percepibile nei documenti ufficiali inerenti l'EC che le scuole italiane dell'Istria e di Fiume hanno elaborato recentemente. Esso è stato un vero e proprio lavoro di traduzione di lingua e cultura, processo che noi abbiamo studiato rilevando i punti di attrito più forti, sottolineando quelli che più di altri riguardano il mondo della scienza della traduzione.

Altre sfide sono apparse nella scuola in Istria e a Fiume - come ad es. l'introduzione dell'insegnamento definito "Storia e cultura del territorio" (*Zavičajna nastava*) - vecchie novità che richiedono nuove competenze che gli addetti del settore devono saper sviluppare sulla base della propria formazione e convinzione professionale. Altre se ne profilano all'orizzonte e tutte tangenti la scienza della traduzione, in quanto ad incontrarsi sono due lingue e due culture o, meglio ancora, due linguoculture<sup>99</sup>, perché non si può parlare di lingua senza parlare di cultura. Niente di più adeguato per descrivere l'identità della minoranza italiana autoctona di Croazia e Slovenia, dove non risiedono gli italofoeni, ma gli italiani, che necessitano quotidianamente, a tutti i livelli sociali e generazionali, di mediazioni culturali e non soltanto prettamente linguistiche, semplicemente linguoculturali.

<sup>99</sup> Per il termine "linguo-cultura" vd. Laura SALMON, "Su traduzione e pseudotraduzione, ovvero su italiano e pseudoitaliano", in Anna CARDINALETTI e Giuliana GARZONE (a cura di), *L'italiano delle traduzioni*, Milano, Franco Angeli, 2005, p. 17 e *passim*.

**SAŽETAK*****STRUČNI JEZIK ZA PREDMET GRAĐANSKI ODGOJ I OBRAZOVANJE U PRIJEVODIMA S HRVATSKOG NA TALIJANSKI JEZIK***

U ovom su radu predstavljeni rezultati analize korištenog stručnog jezika za predmet Građanski odgoj i obrazovanje u osnovnim i srednjim školama Hrvatske. Razmatrani su prijevodi tekstova s hrvatskog na talijanski jezik te je priložen hrvatsko-talijanski glosar ključnih riječi za predmet građanskog odgoja. Argumentirano je analiziran i odabir termina prilikom prijevoda.

Ključne riječi: Istra, škola, prijevod, stručni jezik, Građanski odgoj.

**POVZETEK*****STROKOVNI JEZIK PRI POUKU DRŽAVLJANSKE VZGOJE V PREVODIH IZ HRVAŠČINE V ITALIJANŠČINO***

V tem delu je predstavljena analiza strokovnega jezika pri pouku državljske vzgoje s poudarkom na osnovnih in srednjih šolah na Hrvaškem. Podana je analiza besedil, prevedenih iz hrvaščine v italijanščino, vključen je hrvaško-italijanski terminološki slovar ključnih besed iz državljske vzgoje, kakor tudi argumentiran razmislek o uporabljenih prevajalskih izbirah. Ključne besede: Istra, šola, prevod, strokovni jezik, državljska vzgoja.

**SUMMARY*****PROFESSIONAL LANGUAGE FOR THE SUBJECT OF CIVIC EDUCATION IN TRANSLATIONS FROM CROATIAN TO ITALIAN***

This paper presents the results of an analysis of the professional language used for the subject Civic Education in Croatian Primary and Secondary Schools. The translation of texts from Croatian into Italian was considered and a Croatian-Italian glossary of key words on the subject of Civic Education was annexed. The choice of terminology during translation was thoroughly analysed.

Key words: Istria, school, translation, professional language, Civic Education.